



COMUNE DI ROVIGO

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL GIORNO 26 MAGGIO 2026

**Trascrizione a cura di AS2 Srl
Via della Resistenza, 4 - ROVIGO**



INDICE PUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PUNTO N. 1 – “Discussione sul progetto della ditta Ecopol Srl”

Pag. 06

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Buon pomeriggio giorno a tutti. Chiedo ai Consiglieri di prendere posto che così possiamo dare avvio ai lavori di questo Consiglio Comunale. Segretario, procediamo con l'appello cortesemente.

Dott.ssa TARGA MICHELA – Segretario Generale:

Saluto anch'io tutti. Buongiorno. Sono le ore 17.09. Procedo con l'appello.

Arduin Laura assente giustificata, Avezzù Paolo presente, Beltrame Valentina assente giustificata, Benetti Fabio assente giustificato, Bettarello Paola assente, Biasin Elena presente, Borgato Andrea presente, Cittadin Valeria presente, Conchi Ezio presente, Crivellari Diego assente giustificato, Crivellaro Enrica assente, Folchini Cristina assente, Frigato Federico presente, Lubian Edoardo presente, Magon Sabrina presente, Masin Matteo assente, Menon Tiziano presente, Merlo Dina presente; Moretto Mattia presente, Moretto Sara presente, Noce Valentina assente giustificata, Pavan Elena assente giustificata, Pavan Silvia presente, Piscopo Aniello presente, Rossi Elena assente, Rossi Nino assente giustificato, Rossini Antonio presente, Ruggero Riccardo presente, Sette Damiano assente giustificato, Tasinato Sofia presente; Tosini Palmiro Franco presente, Tovo Roberto assente giustificato, Venuto Marco presente.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

19 presenti. La seduta è valida.

Nominiamo gli scrutatori. Consigliere Lubian, Consiglieria Tasinato e Consigliere Andrea Borgato. Grazie.

Comunicazioni

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Prima di dare avvio con la trattazione del primo punto l'onere del giorno, ci sono un paio di comunicazioni da fare all'aula e quindi Sindaco, prego per la prima comunicazione.

CITTADIN VALERIA – Sindaco:

Buongiorno a tutti. Devo comunicare che ieri ha dato le dimissioni per motivazioni di ordine personale e professionale l'Assessore Denti; che quindi entro i prossimi giorni sarà deciso a chi affidare e come affidare le nuove deleghe, le vecchie deleghe che aveva Denti.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. La seconda comunicazione, come tutti quanti voi già saprete, però è opportuno darla all'Aula nel rispetto dei Consiglieri, di fatto è avvenuta la dimissione da parte del Consigliere ex Capogruppo di Fratelli d'Italia Nello Piscopo, che si è dimesso dalla carica di Capogruppo e il contestuale passaggio del Consigliere Piscopo dal gruppo di Fratelli d'Italia al Gruppo Misto.

So, come avevo già in qualche modo accennato a più di qualcuno, che ci teneva a prendere qualche minuto il Consigliere Piscopo per dare un po' contezza di quella che è stata poi la sua decisione. Per cui se il Consigliere Piscopo vuole prendere la parola, ne ha facoltà. Grazie.

PISCOPO ANIELLO detto NELLO – Consigliere Gruppo Misto:

Grazie Presidente. Buongiorno a tutti, al pubblico, ai colleghi Consiglieri comunali, Assessori e signor Sindaco. Ritengo doveroso che in questo consesso debba comunicare ufficialmente la mia

scelta politica che mi ha portato ad uscire dal gruppo consiliare di Fratelli d'Italia, spostandomi al Gruppo Misto, dove ritrovo la mia collega e soprattutto amica Cristina Folchini. Il mio non è un passaggio di un ragazzino viziato, vi garantisco che non è stata una cosa semplice. La mia decisione si è costruita giorno per giorno, mattone su mattone, per paradosso proprio dal giorno dopo la vittoria delle elezioni comunali. Una eccitazione collettiva all'interno del gruppo di appartenenza, unita ad un'assurda bramosia di ricerca, di coprire posti di responsabilità di Giunta e negli Enti di secondo grado. Questo purtroppo ha preso il sopravvento su un'attenta e doverosa seria riflessione, condivisa, obiettiva, per mettere in campo gli uomini e donne migliori sia per capacità che per il consenso e il radicamento sul territorio dimostrato con le elezioni svolte.

I risultati si sono visti: dopo pochi mesi Fratelli d'Italia ha lasciato sul campo due terzi dell'intera rappresentanza di Giunta e la loro sostituzione è diventata una brutta copia delle baruffe chiozzotte di goldoniano ricordo, e il risultato si è visto: mesi e mesi senza la piena rappresentanza di Giunta, con una colpevole latitanza del partito privo di senso di responsabilità. Lascio stare l'imbarazzante situazione a corrente alternata del ruolo di Capogruppo. Questo è il terzo Capogruppo che cambiamo.

Queste continue fibrillazioni hanno creato all'interno di tutta la maggioranza un senso di sconcerto e di impotenza, i cui risultati si sono visti e sentiti. Abbiamo come partito monopolizzato la stampa per lungo tempo, ma in senso negativo. Dovevamo essere i traghettatori di questa maggioranza e invece in maniera pesante siamo spesso diventati una palla al piede, tutti, nessuno escluso, ma per primo, che in questo consesso sono tra i più anziani. E nonostante tutte le situazioni particolari descritte, che spesso mi hanno trovato a fare l'agnello sacrificale, la presenza, la correttezza e la lealtà nei confronti di questa Amministrazione e di questa maggioranza non è mai venuta meno. E sfido chiunque a dire il contrario.

La scelta fatta e convinta, per il mio carattere e per il mio DNA guardo sempre il bicchiere mezzo pieno. Spero che questo fatto, pesante, inaspettato, possa dare una sferzata e una presa di coscienza che metta nella situazione di chi ancora pensa di amministrare con elmetto e baionetta, di posare finalmente le armi. La città ci sta guardando e la presenza del pubblico di oggi deve farci pensare alla responsabilità che abbiamo di gestire, amministrare e di fare scelte che spesso possono soddisfare una parte della città, ovvero possono invece portare insoddisfazione su tanti altri cittadini. L'importante, caro Sindaco, cari colleghi, e questo deve essere un punto assolutamente fermo, le decisioni che si prendono devono essere dettate da competenza, convinzione e soprattutto da buona fede che quello che si sta facendo che sia la cosa giusta. Guai se una sola decisione viene presa senza questi punti indissolubili. Nessuno di noi è stato obbligato a candidarsi e nessuno ci costringe a restare seduti su queste sedie. Adesso, cara Sindaco, è ora di far su le maniche e pensare che mancano tre anni alla fine della Consigliatura. Sembra un tempo tanto lontano, ma non è così. Vi aspettano anni di duro lavoro. In questi due anni c'è stato tanto movimento, ma la gente non ha ancora percepito un vero e proprio cambio di passo, che è assolutamente necessario. Non può passare nell'indifferenza totale la fallita destinazione del Tribunale nell'ex Questura, anche se non ho mai visto di buon occhio questa soluzione.

Colgo l'occasione per comunicare ai Consiglieri comunale che nei prossimi giorni presenterò al Sindaco e alla 4^a Commissione un'ipotesi progettuale di allargamento dello stesso Tribunale con rendering di fattibilità. Non può diventare ordinaria amministrazione anni di discussione, archivio di Stato sì, archivio di Stato no, parcheggio sì, parcheggio no, alla ex Caserma Silvestri. Non si può aspettare che si blocchi un sottopasso per prendere in considerazione l'assoluta esigenza di completare il grande anello della città da nord a ovest. La città non ci ricorderà per quante buche chiudiamo o per quanti asfalti facciamo, comunque assolutamente necessario, ma le opere che resteranno negli anni, per questo saremo ricordati.

E apro un apparente signora Sindaco: guai a personalizzare il risultato e il successo della realizzazione di una o più opere nelle mani di una sola persona. Il successo di un'opera pubblica, da un semplice marciapiede all'asfaltatura di una strada, ad una rotatoria, alla stazione lirica, alla sistemazione di una scuola, di una palestra o altro ancora, deve tassativamente essere un successo

condiviso dall'intera Giunta e dall'intera Amministrazione. Mi spingo ancora più in là: anche dai colleghi dell'opposizione. Che non diventi una pubblicità progresso ad personam, perché allora sarà giusto e necessario che vi sia una rotazione in Giunta, così come è avvenuta anche con i Dirigenti.

Caro Sindaco, ci vuole coraggio nelle decisioni e lei spesso ha dimostrato che questo non le manca. Ma attenzione, la Giunta è come un'auto di Formula 1: c'è il pilota, che è lei signor Sindaco, e ci sono gli Assessori che sono i pneumatici. All'inizio di gara i responsabili delle scuderie e i partiti decidono quali pneumatici montare. Se durante la corsa una gomma non tiene la strada, deve essere cambiata e sostituita, deve avvenire con uno pneumatico di alte prestazioni e già in temperatura, perché quest'ultimo non deve restare indietro rispetto agli altri pneumatici, e il pilota non può restare ai box in attesa che i responsabili della scuderia decidano con quale marca di pneumatico sostituire quello consumato. Il pubblico attorno alla pista la guarda e ha pagato il biglietto con il voto elettorale e vuole il meglio da questo pilota. E se serve cambiare anche tutto il treno di gomme per dare impulso alla macchina, il pilota lo deve fare senza se e senza ma.

Caro Sindaco, è così anche nelle aziende di secondo grado. Queste dovrebbero essere gestite dalle migliori persone che abbiamo e non essere il frutto di sconsiderate proposte che sanno più di becere trattative che nemmeno un equilibrista di un circo sa fare. Il pilota dell'auto ha la responsabilità piena e totale di portare al traguardo la propria auto e se dall'auricolare posto all'interno del casco gli arrivano suggerimenti e ordini che non gradisce, la decisione finale resta sempre sua perché, caro Sindaco, quella vocina che si sente nel casco del pilota, che urla di gioia se la macchina taglia il traguardo per prima, prendendosi tutto il merito della vittoria, è la stessa vocina che non si sentirà più nel casco se quell'auto non raggiunge il traguardo, lasciando al pilota tutta la responsabilità dell'avvenuta sconfitta. Voglio essere l'occhio vigile di questa maggioranza, perché lo sono e sarò sempre in maggioranza. Siamo come quel semaforo che in certe strade è sempre verde, che non è a tempo, ma diventa rosso quando si procede ad alta velocità. Il mio semaforo è un po' particolare: diventa rosso se si va ad andatura lenta, indecisa e inconcludente. Quel percorso si fa insieme, senza fughe in avanti, concordando di volta in volta la strada da intraprendere. Grazie e scusate di avervi rubato qualche minuto.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie Consigliere Piscopo. Nel mentre è pervenuto anche un documento firmato da tutto il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia che individua quale nuovo Capogruppo il consigliere Marco Venuto, al quale cedo qualche istante. Prego.

VENUTO MARCO – Consigliere Giorgia Meloni per Cittadin Sindaco – Fratelli d'Italia:

Grazie Presidente. Buongiorno ai colleghi. Io, dopo la lezione di scuola guida del Consigliere Piscopo, sarò molto più breve. Essere Capogruppo del primo gruppo di maggioranza è un onore e un orgoglio, del quale ringrazio il mio gruppo, ma è soprattutto una serie di responsabilità. La prima responsabilità è ovviamente nei confronti della città che da noi si aspetta impegno, passione, competenza e soprattutto delle risposte concrete. E' una responsabilità nei confronti della Giunta, della maggioranza, che da noi come gruppo si aspetta lealtà, ma anche la capacità di essere pungolo e proposta. Ed è una responsabilità anche nei confronti di tutta l'aula, perché la città, seppur sotto ruoli diversi, la si amministra assieme con il fine ultimo di fare il meglio possibile per Rovigo.

Quindi da parte mia ci sarà sempre la disponibilità al dialogo verso tutti.

Io comunque voglio e ci tengo a ringraziare il Consigliere Piscopo per l'apporto dato al gruppo in questi due anni. Leggevo sulla stampa che probabilmente potrebbe abbracciare il movimento del Generale Vannacci, perché poi la politica alla fine è come l'amore: c'è chi ha bisogno alla fine di una relazione di intraprenderne subito un'altra per la teoria del chiodo schiaccia chiodo, e chi magari ha bisogno di stare un po' da solo per metabolizzare. Ma al di là delle battute, ed è chiaramente una battuta, io ringrazio sinceramente il Consigliere Piscopo e sono assolutamente sicuro che con la sua competenza, la sua esperienza e le sue capacità, saprà essere un valore e una risorsa per tutta la maggioranza anche dal Gruppo Misto. Grazie e buon lavoro a tutti.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie.

PUNTO N. 1 - “Discussione sul progetto della ditta Ecopol Srl”.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Iniziamo con la trattazione del primo e anche unico punto dell'ordine del giorno, ovvero sia “Discussione sul progetto della ditta Ecopol Srl”. Questa discussione deriva di fatto da una richiesta che è pervenuta da alcuni Consiglieri comunali dell'opposizione; una richiesta che è nata a dir la verità già ai primi di gennaio, che prevedeva la possibilità di avere in aula i rappresentanti di ARPAV e di ULSS, che poi successivamente per questioni semplicemente che la procedura era ancora in itinere, avevano di fatto declinato l'invito, per cui era poi stata ritirata e poi è stata ripresentata successivamente.

Io cederei, come già preannunciato, alla prima firmataria della richiesta, la Consiglieria Dina Merlo, la parola per spiegare un po' la motivazione di questa richiesta e poi dare avvio di fatto alla trattazione del punto. Prego Consiglieria.

MERLO DINA – Consigliere Forum dei Cittadini con Edoardo Gaffeo:

Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Io volevo spiegare un po' come è nato questo Consiglio Comunale. E' nato da una richiesta della maggior parte del gruppo di minoranza in questo Consiglio Comunale e dalle richieste dei cittadini che si sono variamente riuniti in Assemblee per conoscere e per discutere questo progetto che ricade in un'area importante e strategica della città, e che attualmente si trova in uno stato di valutazione di impatto ambientale ed è qua in una fase ormai avanzata. Quindi l'obiettivo è conoscere lo stato di fatto della procedura e conoscere soprattutto quelle che sono le indicazioni del Comune, che sono indicazioni tecniche, ma direi soprattutto indicazioni politiche perché questa è una scelta che va in capo al Comune capoluogo e quindi che ha un peso rilevante nel definire questa procedura. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Come concordato con buona parte dei Capigruppo che ci siamo incontrati in una riunione precedente, abbiamo la fortuna e ringrazio di avere in aula il Dirigente Scalabrin, il Dirigente Rizzi e la Funzionaria Di Berardino, perché di fatto la tematica che vedo essere molto sentita, perché abbiamo anche una numerosa partecipazione da parte del pubblico e dei cittadini, ritengo che sia importante dare un po' il quadro della questione.

Poi, come concordato, aprirei a eventuali domande da rivolgere, abbiamo sia la parte chiaramente politica che la parte tecnica; e poi, visto che è l'unico punto all'ordine del giorno e anche di una certa importanza, diamo la possibilità di fare gli interventi a seguito magari delle risposte che possono darci a eventuali domande avanzate.

Prego Funzionario.

Dott.ssa. DI BERARDINO LORENA – Funzionario Ufficio Ambiente:

Buongiorno. Piacere, sono una Funzionaria dell'ufficio ambiente. Cercherò di riassumervi in maniera abbastanza rapida più o meno qual è lo stato del procedimento ad oggi. Il procedimento riguarda l'ottenimento di un provvedimento di autorizzazione unica di competenza provinciale, all'interno del quale c'è, come diceva appunto la Consiglieria Merlo, la valutazione di impatto ambientale e l'autorizzazione integrata ambientale. Ad oggi siamo in uno stato non così effettivamente avanzato del procedimento perché abbiamo avanzato delle richieste di integrazione documentali, quindi siamo ancora in una delle fasi iniziali, e siamo ancora in attesa di ricevere alcuni documenti che non ci sono stati ancora integrati dalla ditta.

L'Autorità competente è la Provincia, quindi tutto il coordinamento del procedimento in realtà viene seguito appunto dalla Provincia. Il Comune si esprime nell'ambito del procedimento con un parere che però è di supporto al Comitato tecnico VIA, perché la compatibilità ambientale del progetto in ambito VIA viene stabilito esclusivamente dal Comitato tecnico VIA. Noi possiamo dare un apporto tecnico di suggerimento, fare le nostre osservazioni, porre le nostre perplessità, però saranno poi i tecnici che compongono il Comitato tecnico VIA a stabilire se l'impianto, quindi il progetto così come proposto, sarà o meno compatibile dal punto di vista ambientale. Ad oggi l'impianto è autorizzato a svolgere attività di stoccaggio e accorpamento dei rifiuti.....

(Voce incomprensibile dall'Aula)

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Evitiamo però di interrompere, perché già si sente poco...

Dott.ssa. DI BERARDINO LORENA – Funzionario Ufficio Ambiente:

Attualmente vengono svolte attività di stoccaggio e accorpamento dei rifiuti. La modifica richiesta dalla proponente è quella di svolgere anche attività di trattamento dei rifiuti tramite un processo di desorbimento termico. In cosa consiste il desorbimento termico? E' un processo che va a riscaldare praticamente la matrice in ingresso questi rifiuti solidi e in parte anche fanghi liquidi con una percentuale di umidità che verrà poi controllata da chi riceve, quindi dall'impianto in sede di arrivo dei camion; vengono riscaldati in modo tale che questi inquinanti che ci sono, composti organici volatili e semi volatili, vengono poi separati e vengono successivamente ossidati in un altro ambiente. Quindi immaginiamo questa grande struttura, questo combustore che è diviso in una prima parte in cui avviene questa fase di riscaldamento e una seconda parte dove avviene proprio l'ossidazione, quindi vengono bruciati in pratica gli inquinanti in modo tale da distruggerli. Ovviamente deve avvenire con temperature controllate e con una sorveglianza continua.

La matrice solida quindi che entra non viene incenerita, non è un impianto di incenerimento, ma subisce solo un riscaldamento e viene tra virgolette ripulita di questi inquinanti e, una volta che esce da questo impianto, non è più considerata come un rifiuto ma, secondo la dicitura di "end of waste" può essere reimpiegata poi per altri usi. Poi lì magari troverà impiego in ambiti di ingegneria e delizia. Più o meno questo è. Non so se poi devo approfondire altro.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Ingegnere Rizzi, prego.

Ing. RIZZI MARZIA – Dirigente Lavori Pubblici:

Buonasera a tutti. Volevo chiarire che, come diceva il responsabile del procedimento, la Dottoressa Di Berardino, noi in questo momento siamo ancora in una fase preliminare in cui abbiamo esaminato esclusivamente la completezza documentale, ovvero sono stati inviati all'Ente tutti i documenti che la ditta ha presentato nell'ambito di questo procedimento e gli uffici comunali, ciascuno per le proprie competenze e nello specifico sono stati coinvolti l'ufficio ambiente, l'ufficio edilizia urbanistica e l'ufficio viabilità e suolo, hanno sostanzialmente elencato tutta una serie di documentazioni integrative da produrre e abbiamo inviato questa richiesta cumulativamente alla Provincia.

Attualmente il procedimento risulta sospeso perché alcune integrazioni sono ancora carenti e pertanto l'Ente non è ancora propriamente entrato nel merito dell'impianto e degli aspetti di competenza comunale, che principalmente in questo ambito sono di tipo acustico e di industria insalubre, il cui procedimento viene assorbito ai sensi della Legge 19/2026, viene assorbito all'interno del procedimento AIA.

Quindi daremo le nostre prescrizioni alla Provincia, la quale poi si preoccuperà di assorbire all'interno dell'autorizzazione ambientale anche la classificazione di industria insalubre.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Prego Ingegnere Scalabrin.

Ing. SCALABRIN CHRISTIAN – Dirigente Settore Urbanistica:

Buonasera a tutti. Io invece intervengo per quanto riguarda la parte urbanistica. Nella fattispecie noi come ufficio avevamo chiesto delle integrazioni trasmesse alla Provincia che poi le ha girate alla ditta. Attualmente siamo in attesa della presentazione da parte della medesima di quello che abbiamo richiesto. C'è una sospensione circa di 180 giorni che parte da febbraio, se non ricordo male; la ditta ovviamente può integrare in questa tempistica. Parallelamente la ditta stessa ha presentato presso lo sportello unico per l'edilizia una pratica di regolarizzazione dell'impianto, perché rispetto al progetto del 1965 lo stesso aveva delle difformità, quindi applicando le normative introdotte di recente attraverso il cosiddetto Decreto Salva Casa.

Detto questo vi posso già anticipare che la scorsa settimana questo procedimento si è di fatto concluso con il pagamento di una sanzione che è prevista dalla normativa e quindi anche da un punto di vista edilizio l'immobile è tra virgolette regolare, è a posto, non ci sono più problematiche in tal senso.

Siamo semplicemente in attesa dell'integrazione di quello che abbiamo chiesto da un punto di vista urbanistico e in parte edilizio, che dovrebbe avvenire presumo nelle prossime settimane o mesi.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Fatto questo doveroso inizio dove i Dirigenti e il Funzionario hanno spiegato un po' la situazione, anche ad oggi io aprirei la disponibilità, la possibilità di fare eventualmente delle richieste. C'era prima il Consigliere Conchi e poi il Consigliere Biasin, e poi continuiamo. Prego.

CONCHI EZIO – Consigliere Sindaco Conchi Cambia Rovigo:

Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Mi sono un po' informato, ho cercato di capire le problematiche legate all'impianto Ecopol e chiedo conferma ai tecnici in particolare se i dati che ho verificato rispondono al vero e se sono corretti. A me risulta che sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto del 22 agosto 2023, il n. 113, è stato pubblicato il decreto del Direttore della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica, con il quale è stata autorizzata Ecopol all'esercizio di operazioni di recupero e smaltimento di rifiuti, scarico acque e anche emissioni in atmosfera. Il tutto secondo le prescrizioni che erano state impartite. Questa autorizzazione si chiama Autorizzazione Integrata Ambientale e ha una durata decennale, cioè dal 2023 al 2033, rinnovabili, purché ci siano ovviamente il rispetto delle regole. E' stato riconosciuto in capo ad Ecopol la qualifica di gestore di questo impianto.

Prima però di rilasciare questa autorizzazione c'è stata anche una Conferenza di Servizi in data 17 febbraio 2023. Io immagino che a questa Conferenza di Servizi abbia partecipato anche il Comune di Rovigo. E in questa circostanza la Conferenza di Servizi ha approvato all'unanimità il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale.

Alcuni Consiglieri oggi che hanno chiesto questo Consiglio Comunale monotematico, quando erano in questa Amministrazione nel 2023 hanno approvato nella Conferenza dei Servizi l'autorizzazione integrata ambientale. Oggi abbiamo il pubblico, ma il pubblico deve sapere che c'è un'autorizzazione che nasce non con questa Amministrazione, ma con la precedente Amministrazione, che ha consentito il rilascio dell'autorizzazione.

Di che cosa stiamo parlando oggi? Non capisco perché quel provvedimento del 2023, se non era corretto, andava impugnato entro 60 giorni al TAR o entro 120 giorni con ricorso al Capo dello Stato, così mi pare non sia stato, per cui è diventato definitivo.

La domanda che io mi sento di fare è questa: quale discrezionalità ha oggi l'Amministrazione Comunale per dire "No, non voglio quell'impianto"? Mi spiego meglio: se la richiedente deposita tutta la documentazione richiesta e risponde ai requisiti oggettivi e soggettivi, può

l'Amministrazione dire comunque "No, non lo concedo perché non mi va", o siamo tenuti come Amministrazione a rispondere alle richieste di un imprenditore, qualora questo rispetti tutte le regole che sono previste? Perché è fondamentale capire questo. Perché se io faccio la domanda per fare la patente e supero l'esame, quello scritto e quello poi di guida, non me la possono rifiutare, anche se sospettano che io poi con la mia macchina posso commettere delle violazioni del Codice della Strada. Ma la patente la devo ottenere, non mi può essere impedito.

Allora io su questo punto vorrei capire, da chi è competente ovviamente più di me, qual è la discrezionalità che ha questa Amministrazione per dire eventualmente no, perché se non c'è un qualcosa di discrezionale, allora diventa un atto dovuto se rispetta quanto è previsto dalla norma. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie a lei Consigliere Conchi. Stante l'importanza del quesito, sul quale poi la discussione può prendere più o meno una piega diversa, credo sia il caso di dare risposta immediatamente alla questione e poi continuare con gli altri interventi. Prego.

Ing. RIZZI MARZIA – Dirigente Lavori Pubblici:

Rispondo io. A mio avviso in un procedimento di questa natura non sussiste alcuna discrezionalità, questo è il mio parere, nel senso che se viene data risposta alle richieste di integrazioni presentate e se la documentazione è esaustiva e rispettosa della normativa vigente, noi non possiamo dare un dissenso in sede di parere. Anzi diciamo che la normativa in materia di Conferenza di Servizi ultimamente si è spinta ben oltre nel dire che, anche qualora vi fosse un dissenso, il dissenso dovrebbe essere costruttivo. Quindi nel parere, anche se negativo, per motivate ragioni ovviamente tecniche, l'Amministrazione ha il dovere di indicare quali sono le misure necessarie da attuare per superare il dissenso.

Pertanto non si può dare un diniego così, effettuando un processo alle intenzioni o pensando che vengano conferiti rifiuti di natura diversa da quelli che sono stati indicati nell'autorizzazione, perché altrimenti ci esporremo al rischio di impugnazione e anche ovviamente di risultare soccombenti nell'ambito di una procedura giudiziaria.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Consigliera Biasin, prego.

BIASIN ELENA – Consigliere Lista Civica per Rovigo Edoardo Gaffeo:

Grazie. La Conferenza dei Servizi sostanzialmente è un tavolo tecnico. I Consiglieri comunali non vanno alla Conferenza dei Servizi, quindi quando il Consigliere Conchi dice che alcuni dei Consiglieri che sono qui hanno partecipato all'epoca, dice una cosa che non è esatta. Questa è una precisazione.

In realtà io avevo bisogno di ulteriori chiarimenti. Vedo dalla stampa, quindi magari i Dirigenti mi possono aiutare, vedo un articolo riferito alla questione Ecopol e dice "Il Comune di Rovigo, con osservazioni acquisite l'8 settembre 2025, ha inoltre evidenziato: - è un po' quello che ci hanno anticipato sommariamente i Dirigenti, però in maniera più approfondita - 1) l'incompatibilità urbanistica dell'impianto collocato in zona agricola e privo di una variante al piano degli interventi; 2) la necessità di una valutazione specifica sull'impianto odorigeno; 3) la richiesta di un approfondimento sul traffico pesante previsto su viabilità comunale e sulla strada regionale 88".

Ora io riporto un articolo della stampa, non ho letto quelle che sono le osservazioni inviate dal Comune di Rovigo all'interno di questo procedimento di VIA. Chiedo ai Dirigenti che sono qui se queste criticità sono state effettivamente evidenziate nella nota trasmessa e, siccome si parla di acquisire la documentazione e di valutarla, quando si parla di incompatibilità urbanistica che cosa viene richiesto, la valutazione specifica sull'impatto odorigeno che cosa si richiede, sul traffico pesante speravamo, ne avevo parlato oggi con il Presidente del Consiglio, sarebbe stato interessante

avere qui il capo dei vigili perché ci spiegasse questa criticità. Quindi se volete cortesemente approfondire queste richieste di chiarimento.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Consiglieria Merlo, prego, e poi rispondiamo.

MERLO DINA – Consigliere Forum dei Cittadini con Edoardo Gaffeo:

Innanzitutto preciso che l'autorizzazione integrata ambientale del 2023 era solo una proroga di una che è iniziata ancora prima del 2003, come dirò dopo, che riguarda non questo progetto, ma l'autorizzazione a deposito di rifiuti confezionati. Quindi è tutt'altra cosa da quella di cui discutiamo oggi.

In riferimento alle domande, nelle osservazioni al progetto Ecopol presentate dal Comune di Rovigo il 9 gennaio, in tema urbanistico l'ufficio ha evidenziato che manca la coerenza dell'intervento con le disposizioni dell'articolo 35 delle norme tecniche del piano regionale, che dispongono che i nuovi impianti di smaltimento e recupero rifiuti, compresi i rifiuti speciali, siano ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali produttive o per servizi tecnologici, dove per nuovi impianti si intendono anche quelli oggetto di modifica sostanziale di impianti esistenti, come quello di cui stiamo parlando. Chiedo quindi al Dirigente Scalabrin se conferma che secondo questa norma regionale questi impianti perciò non possono stare in zona agricola, ma solo in zone qualificate come produttive o per servizi tecnologici.

Secondo, ricordo che in riferimento alla coerenza con gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, sempre nelle osservazioni del 9 gennaio, si riportava che i procedimenti di valutazione di impatto ambientale e autorizzazione integrata ambientale non possono autonomamente costituire variante allo strumento urbanistico. Chiedo quindi al Dirigente Scalabrin se conferma che la variante del piano degli interventi richiesta dagli uffici comunali deve essere comunque approvata da questo Consiglio Comunale, non essendovi alcuna possibilità di richiamare la pubblica utilità per questo impianto.

Terzo punto. Nella richiesta di conformazione relativa alla scia presentata dalla ditta e prima citata dall'Ingegnere Scalabrin, al punto 12 si dice che “da verifica d'ufficio, fra le opere eseguite in difformità alla licenza edilizia del 1965, risulterebbe un consistente aumento di altezza dell'edificio superiore a un terzo rispetto a quanto autorizzato nella pratica iniziale di costruzione”. Viene riportato un'altezza di 8,65 metri rispetto a un'altezza reale di 12 metri. Lo stesso Ingegnere Scalabrin ricordava che, qualora venga confermato un aumento di questa altezza rispetto a quella autorizzata, tale difformità si configura come una variazione essenziale e di conseguenza non trova applicazione l'articolo 34 del DPR 380 che consente la regolarizzazione di interventi realizzati come varianti in corso d'opera. Al punto 16 lo stesso Ingegnere Scalabrin, presumo perché è materia urbanistica, conclude che “qualora siano presenti abusi realizzati dopo la costruzione dell'edificio e non evidenziati negli elaborati agli atti, che non rientrano nei casi disciplinati dal sopracitato articolo 34 del DPR 380, dovrà essere presentata una nuova istanza ai sensi della stessa legge”. Chiedo quindi qual è stata la risposta finale del Comune rispetto a tale difformità segnalata.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Iniziamo con le risposte. Anche perché sono state fatte parecchie domande e osservazioni, prego.

Dott.ssa. DI BERARDINO LORENA – Funzionario Ufficio Ambiente:

Io vorrei rispondere alla Consiglieria Biasin per quanto riguarda la parte ambientale. Tra le integrazioni documentali che sono state richieste c'è appunto la valutazione dell'impatto odorigeno, perché non era stata appunto prodotta nella documentazione originaria ed è stata poi

successivamente integrata dalla ditta. Poi si entrerà successivamente appunto nel merito di quello che è contenuto dentro il documento.

E' stato richiesto anche di produrre una valutazione più approfondita sugli impatti cumulativi anche con altre realtà presenti sul territorio, sia dal punto di vista delle emissioni in atmosfera in generale, sia per quanto riguarda proprio la parte odorigena, e per quello stiamo ancora attendendo che ci inviino integrazione più consistente.

E' stata richiesta poi la valutazione delle ricadute emissive connesse all'aumento del traffico, quindi anche le emissioni collegate ai nuovi mezzi in transito dovuti appunto a questa nuova configurazione impiantistica, e sono state integrate; quali tipi di controlli verranno effettuati sui rifiuti in ingresso, quindi che tipologia proprio di controllo; e poi riprodurre la documentazione inerente la classificazione di industria insalubre, però in realtà nel corso di questo procedimento c'è stato questo aggiornamento normativo con questo DL di febbraio, mi sembra il n. 19, dove si prevede appunto che per impianti soggetti ad AIA non si renda più necessaria la classificazione di industria insalubre. Quindi molto probabilmente, siamo in contatto con la Provincia per comprendere se verrà poi effettivamente assorbita all'interno dell'AIA.

Comunque noi forniremo le prescrizioni per quanto riguarda appunto la parte ambientale successivamente, nel momento in cui ci sarà l'istruttoria vera e propria.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Pergo Dirigente Scalabrin.

Ing. SCALABRIN CHRISTIAN – Dirigente Settore Urbanistica:

Cerco di rispondere in maniera organica e faccio anche una piccola premessa. L'edificio in questione è stato costruito nel 1965 a seguito del rilascio di un'apposita licenza edilizia su un terreno di proprietà del Comune da parte di un'azienda che si chiamava SAP, che riguardava appunto la gestione dei rifiuti. L'impianto successivamente è stato poi ceduto al Comune se non sbaglio nel 1988 e successivamente il Comune l'ha venduto a trattativa privata all'azienda Dondi SpA, da cui poi appunto subentra l'Ecopol. Faccio questa premessa perché negli atti autorizzativi degli anni appunto 60, quel terreno su cui sorge attualmente l'impianto era ed è tuttora zona agricola.

La definizione delle zone produttive, cosiddette zone D, è avvenuta solamente nel 1968, con il decreto 1444. Posso dirvi una stranezza dal punto di vista urbanistico: quando la Regione ha introdotto la legge 61 nel 1985, aveva stabilito che oltre alla zonizzazione c'è la suddivisione del territorio in zone A, B, C, D, E - E è quella agricola, D è quella produttiva - anche le attività fuori zona, cioè quelle che non sono all'interno di una zona specifica tipo la zona produttiva, dovevano essere classificate. Il PRG invece del Comune di Rovigo, 1990-1994, non ha realizzato questo tipo di classificazione, cioè l'azienda è come se non fosse mai stata individuata.

Un'apposita variante, se non sbaglio del 1999, il Comune di Rovigo ha iniziato a mappare quelle attività produttive fuori zona, però questa è sfuggita. Non so il motivo, non chiedetmelo. E' un po' una stranezza, per quello vi dicevo, perché le attività produttive fuori zona dovrebbero essere dotate tutte di una scheda. Questa scheda individua di solito tre tipologie: se un'attività è da confermare, o da bloccare, o da trasferire. Che differenza c'è? Se un'attività è da confermare vuol dire che va bene nel posto in cui si trova e generalmente la scheda prevede anche un ampliamento volumetrico; se invece l'attività è da bloccare, di solito si indicava con un puntino proprio nero, scuro, pieno, per dire "sei lì, rimani lì, non hai possibilità di ampliarti"; mentre le attività peggiori sono quelle da trasferire, di solito si indicavano con un triangolino sempre pieno. Faccio un esempio proprio pratico: in molte zone del Veneto sono presenti all'interno di zone residenziali delle attività ad esempio di galvanica, quelle attività dove ci sono quelle vasche in cui viene fatta la nichelatura, la ramatura, tutta oggettistica di tipo metallico. Forse non lo sapete, sono state tutte classificate secondo la Direttiva Seveso queste galvaniche. Ce ne sono tantissime nelle zone residenziali e di fatto sono molto spesso classificate come attività produttive fuori zona da trasferire, vista la

pericolosità, perché ci sono tutte le vasche che contengono acidi: acido solforico piuttosto che cloridrico, eccetera.

Detto questo, a livello edilizio, oltre alla pratica del 1965, abbiamo recuperato, facendo uno sforzo d'archivio abbastanza notevole, vi dico, attraverso l'archivio dei lavori pubblici, quindi non sotto l'urbanistica, non solo il progetto edilizio del 1965, ma anche proprio il progetto esecutivo allegato al contratto d'appalto che è stato firmato tra il Comune di Rovigo e l'azienda SAP. Questo per dire che abbiamo trovato dei disegni simili, comunque con anche delle differenze rispetto alla licenza edilizia. A questo punto abbiamo cercato come ufficio, visto che la proprietà, attraverso l'accesso atti, è venuta a conoscenza di questi documenti, di vedere qual era la lettura corretta sia delle piante, che dei prospetti, che delle sezioni. D'altra parte bisogna pensare che l'opera è stata realizzata sul terreno del Comune, con tanto di contratto firmato, quindi è un qualcosa di estremamente serio e importante.

Lo stesso Decreto Salva Casa, recentemente introdotto, ha stabilito che la ditta può portare e dimostrare l'esistenza e la correttezza di un immobile - questo vale per qualsiasi persona proprietaria di un immobile - attraverso qualsiasi documento probatorio. Un contratto d'appalto con tanto di disegni firmati, questo è ovviamente un valore legale molto forte. Di conseguenza abbiamo superato da un punto di vista edilizio quell'impasse, quelle difficoltà che c'erano sulle difformità, tant'è che attraverso l'ultima integrazione, se non sbaglio di dieci giorni fa o poco più, la ditta ha dimostrato la correttezza dell'impianto esistente e rientra nell'applicazione dell'articolo 34-ter del DPR 380, tant'è che ha pagato la sanzione che avevamo individuato.

In realtà la norma prevede che se ci sono delle variazioni ad esempio di valore dell'immobile venga fatta una perizia da parte dell'Agenzia delle Entrate; l'importo ha un minimo e un massimo, la ditta ha detto "Pago l'importo massimo", così abbiamo evitato di fare il procedimento presso l'Agenzia delle Entrate; procedimento che avrebbe comportato la sottoscrizione da parte del Comune di una convenzione con l'Agenzia, di un accordo, e i costi della perizia - sembra un po' un assurdo - sono a carico della collettività, non si possono ricaricarle al privato. Perciò se ha pagato la somma massima, alla fine il Comune ha solo guadagnato in un certo senso.

Venendo poi alla parte urbanistica, come dicevo prima, siamo ancora in zona agricola, l'attività non è schedata. Attraverso questo procedimento in essere, né la VIA, né l'AIA, permettono di determinare o di costituire variante urbanistica. Questo per dire che cosa? Che abbiamo evidenziato questo aspetto alla Provincia. E' pur vero che il Testo Unico dell'ambiente, il 152/2006, prevede ad esempio all'articolo 208, che riguarda i nuovi impianti di trattamento di fiuti, che l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 208 può costituire variante urbanistica. Quindi adesso vedremo durante il procedimento incardinato verso la Provincia se verrà attivato anche questo procedimento, e di conseguenza poi il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico, che è quello che è stato chiesto dalla ditta, che praticamente raccoglie prima la VIA, l'AIA ed eventualmente questo articolo 208, prenderà atto, come dice la normativa, che il 208 o quello che sarà costituisce variante urbanistica. Perciò andiamo a bypassare il problema della zona agricola, ovvero dell'articolo 35 delle norme tecniche del PTRC, che è il piano territoriale regionale di coordinamento in tema di pianificazione urbanistica. Questo è un po' il quanto.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Consigliere Tosini, prego.

TOSINI PALMIRO FRANCO – Consigliere Lista Civica Democratica Inclusiva Tosini Sindaco:

Io non so se ci siano responsabilità politiche ascrivibili a chi ha preceduto questa Consigliatura, anche se mi consola la precisazione che ha fatto la Consigliera Biasin quando dice che alla Conferenza dei Sindaci non partecipano i Consiglieri, è un tavolo tecnico. Ed è proprio qui che vorrei chiamare la vostra attenzione, cari colleghi, la differenza tra tavolo tecnico, uffici tecnici e politica. Sono due cose ben distinte, cioè dal punto di vista tecnico, e quello che appena abbiamo

sentito dall'Ingegnere Scalabrin sembrerebbe andare in questa direzione, una volta presentata tutta questa documentazione non ci sarebbe altra possibilità da parte del Comune di Rovigo di opporsi - se ho capito bene Ingegnere - affinché l'Ecopol possa trasformare i rifiuti, portare i rifiuti pericolosi da fuori Provincia, quintali di rifiuti pericolosi da fuori Provincia, che comportano fanghi, diossine, PFAS, con aumento del traffico pesante, cioè una situazione oltremodo pesante per la città di Rovigo, ma non solo per la città di Rovigo, per i paesi limitrofi, per le frazioni limitrofe a dove insiste l'Ecopol. La popolazione oggi qui presente non è venuta qui per sentire le motivazioni del Consigliere Piscopo sul passaggio ad un altro gruppo. E' venuta qui perché è preoccupata che questo impianto possa avere inizio. Allora preoccupiamoci di questo, perché la politica si deve preoccupare non tanto del rispetto di quelle norme, c'è la VIA, c'è stata l'AIA, eccetera, eccetera. Si deve preoccupare soprattutto del rispetto dell'articolo 32 della Costituzione, salute pubblica e salute ambientale. Questo deve fare la politica, altrimenti cosa facciamo noi qui? Cosa fa il Consigliere comunale di un Comune capoluogo se non richiamare alla responsabilità politica l'Amministrazione che governa questo capoluogo?

Vorrei che si fosse ben consapevoli di questo pericolo che si sta correndo, perché mi pare che tutto passa attraverso il rispetto o meno delle norme di legge, della normativa, dei Regolamenti, che non ci interessa affatto e non ci deve interessare affatto, perché l'unica cosa che deve interessare questa Amministrazione, già mettendo i paletti perché possa dare inizio a questo Ecopol, a questa attività di rifiuti pericolosi, già da ora deve darsi da fare perché questo non avvenga, perché questo è quello che si aspettano i cittadini che sono qui oggi presenti, altrimenti stiamo facendo solamente della dialettica forse anche superflua ed inutile che non ci porta a fare il nostro dovere fino in fondo. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Consigliere Masin, prego.

MASIN MATTEO – Consigliere Forum dei Cittadini con Edoardo Gaffeo:

Grazie Presidente. Ha detto tutto già il collega Tosini, era esattamente quello che volevo dire io, cioè in pratica il nostro interlocutore non è tanto la parte tecnica, bensì anche la parte politica, per cui per me è il mio Sindaco che è il garante della salute pubblica.

Però, visto che ci sono i tecnici, sarebbe giusto che anche loro dessero una mano a decidere, perché quello che dovrebbe pesare di più è il principio di precauzione; precauzione perché, se noi andiamo a vedere i progetti, di solito i progetti sono sempre quasi perfetti, perfetti in un regime però ideale. Poi succede che si arriva ad avere l'autorizzazione e la cosa non è più così. Dovrebbero ricordarsene - manca il Consigliere Benetti, ma c'è il Consigliere Conchi - quando è stata l'ora della Greenfert: avevano avuto l'autorizzazione però poi, una volta avviato il lavoro, ci sono state due ordinanze per violazione correlate alle industrie insalubri e la ditta, piuttosto che sistemare la situazione, ha deciso di andare via.

Stessa situazione si è verificata, anzi, si poteva verificare all'epoca con la ditta E-Factory, quella che aveva presentato il progetto di biomasse a olio di colza, ha avuto un parere negativo da parte del TAR, ha fatto ricorso al Consiglio di Stato, il Consiglio di Stato ha messo una prescrizione ben precisa perché iniziassero i lavori, dovevano essere fatte alcune cose; la ditta ha preferito non spendere soldi e ha lasciato tutto così com'è.

Se poi andiamo più avanti, per dieci anni in Provincia abbiamo trattato la questione della riconversione a carbone nella centrale di Polesine Camerini, si è sentito di tutto e di più. A noi i vertici di ENI sono venuti a confronto più volte e una delle ultime volte ci avevano prospettato una soluzione tecnica che era il massimo, l'ideale, la ... CO₂: praticamente un congegno che avrebbe eliminato completamente la CO₂ in emissione. Mi sembra che la sentenza del processo Enel-2, Enel-bis, abbia in qualche maniera demolito questa possibilità.

Per cui sinceramente faccio fatica a pensare che in un momento normale poi le situazioni possano andare come erano prospettate sulla carta. Allora chiedo solamente una domanda ai tecnici che

abbiamo qua: esiste, o meglio può esistere un sistema industriale ad emissioni zero verso l'area ambiente? Perché se ci fosse questa possibilità, allora potremmo andare a casa tutti tranquilli perché si può migliorare, ma per quanto mi riguarda, sebbene contenute e monitorate, ma ad emissioni zero non mi sembra nemmeno con il filtro a carbone attivo, nemmeno con il combustore si possa arrivare.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Qualcun altro chiede di intervenire sul punto? Consigliere Borgato, prego.

BORGATO ANDREA – Consigliere Lista Civica Per Rovigo Edoardo Gaffeo:

Grazie Presidente. Saluto la signora Sindaco, i membri della Giunta, le colleghe i colleghi in aula, e ovviamente anche tutto il pubblico che è presente stasera. Interveniamo oggi sul progetto Ecopol che è una questione che, abbiamo capito, non è soltanto tecnico-amministrativa. Credo che sia una scelta che riguarda il modello di sviluppo che vogliamo per Rovigo e, se vogliamo, anche per il nostro Polesine. Qui non stiamo discutendo di una semplice modifica di un impianto esistente. Stiamo discutendo dell'insediamento di un'attività industriale destinata al trattamento di rifiuti speciali contaminati, compresi fanghi e terreni con sostanze altamente problematiche, si è ricordato anche prima mi pare idrocarburi, clorobenzeni e quant'altro.

Il progetto prevede una capacità fino a 45.000 tonnellate all'anno con lavorazione tramite desorbimento termico, ma questo ce l'ha spiegato anche prima il Dirigente. Ed è proprio qui quindi che emergono i primi enormi problemi a mio avviso, perché molte Associazioni ambientaliste, tecnici e Amministrazioni Locali, sostengono che non si tratti affatto di una semplice modifica di impianto ma di una vera e nuova attività industriale con implicazioni urbanistiche, ambientali e sanitarie completamente diverse, al punto che sono state chieste giustamente, anche da parte della nostra Amministrazione, alcune integrazioni per dar seguito poi all'iter autorizzativo.

Ma credo che la domanda politica sia molto semplice: se esistono tutti questi dubbi per i quali abbiamo chiesto anche che vengano maggiormente integrate e anche approfondite le questioni, perché non è stata assunta da subito una posizione chiara, forte e pubblica a tutela del territorio? Perché ciò che ha colpito molti cittadini è stata soprattutto, credo - consentitemi - l'ambiguità istituzionale. Mentre i residenti di Concadirame, Granzette, Roverdicrè, Comune limitrofi, chiedevano chiarezza, trasparenza e confronto pubblico, l'impressione diffusa è stata quella di una gestione burocratica e a volte silenziosa della vicenda. Basta ricordare anche i tempi della partecipazione pubblica: sono emerse delle criticità pesanti, con pubblicazioni poche visibili, con scadenze inizialmente fissate nel periodo natalizio, con integrazioni documentali richieste in corsa poi. Sappiamo che anche ARPAV ha chiesto altri chiarimenti, i Vigili del Fuoco altri ancora.

Quindi credetemi, io credo che non sia proprio un dettaglio meramente amministrativo e tecnico. Significa che stiamo parlando di un progetto che presenta criticità tali da richiedere continui approfondimenti. E allora vogliamo avere il coraggio di dire una cosa molto semplice quando si parla - e qui mi ricollego a quello che diceva anche il collega Tosini - quando si parla di salute pubblica, di qualità dell'aria, di falde, di agricoltura e di sicurezza ambientale, il principio guida deve essere quello della precauzione, anche perché il contesto territoriale purtroppo non è neutro. Parliamo di un'area agricola, vicina a produzioni di qualità, di un territorio già fortemente segnato dalla presenza di impianti e di infrastrutture ambientali; parliamo di una zona soggetta alle nebbie, al ristagno atmosferico, anche alla fragilità idrogeologica. E qui emerge un'altra questione fondamentale: il principio di prossimità.

Se il Polesine non produce quantitativi sufficienti di materiale contaminato da giustificare un impianto di questa dimensione, è evidente che quei rifiuti arriveranno probabilmente da fuori Provincia, probabilmente anche da fuori Regione. E allora dobbiamo chiederci, ma ce lo siamo già detti anche in un'altra circostanza, se ricordiamo anche l'impianto di Sarzano: Rovigo vuole diventare un polo di attrazione per i rifiuti speciali provenienti da altri territori? Qual è il vantaggio reale per la nostra comunità? Perché a fronte dei rischi ambientali e sanitari non si vedono benefici

occupazionali significativi e neanche un reale valore aggiunto per il territorio. Poi vogliamo anche tenere conto dei costi indiretti, la manutenzione delle strade, il controllo ambientale, il monitoraggio sanitario, la gestione delle emergenze, gli impatti su agricoltura e sul valore immobiliare di quella zona?

Per questo oggi non basta che ci rifugiamo dietro il formalismo delle procedure. Dire che decideranno gli Enti tecnici non è più sufficiente, con tutto rispetto per i tecnici. La politica deve assumersi la responsabilità di indicare una direzione e io credo che la direzione debba essere molto chiara: Rovigo non può continuare ad essere considerata il luogo dove collocare attività ad alto impatto ambientale solo perché ha bassa densità abitativa o minor forza politica rispetto ad altri territori. Non siamo di Serie B.

Il futuro del Polesine deve fondarsi su agricoltura di qualità, innovazione sostenibile, valorizzazione ambientale, turismo lento, sicurezza sanitaria e qualità della vita. E Rovigo ne deve essere il capoluogo. Quindi non sulla trasformazione del territorio in piattaforma di trattamento dei rifiuti.

Quindi ritengo che sia necessario pretendere la massima trasparenza sull'intero iter autorizzativo, coinvolgere realmente i cittadini e i territori interessati, pubblicare integralmente le osservazioni e i pareri tecnici, richiedere gli approfondimenti indipendenti su emissioni, salute e impatto cumulativo e soprattutto assumere una posizione politica chiara e non equivoca, perché la tutela dell'ambiente e della salute non è un ostacolo allo sviluppo, è la condizione minima per uno sviluppo serio, credibile e credo anche duraturo. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie a lei. Qualche altro intervento? Consigliere Venuto, prego.

VENUTO MARCO – Consigliere Giorgia Meloni per Cittadin Sindaco – Fratelli d'Italia:

Grazie Presidente. Io in realtà sarò abbastanza breve nel mio intervento, ma non perché sia disinteressato all'argomento, anzi sono molto interessato ovviamente all'argomento, ma credo che la minoranza nel richiedere questo Consiglio monotematico abbia sofferto, come spesso accade, della cronica ansia da prestazione da populismo, da portare il pubblico e da cavalcare delle proteste. E vorrei argomentare.

Abbiamo sentito dalle parole dei tecnici che siamo in fase, anzi è appena terminata la fase di raccolta dati per l'ARPAV, per le ASL, per la Provincia. Quindi oggettivamente ad oggi, 26 maggio, non abbiamo i dati oggettivi delle valutazioni realmente oggettive per fare delle valutazioni.

Una cosa è giusto dirla ai colleghi dell'opposizione: il bene del nostro ambiente non è prerogativa di una parte politica. Tutti abbiamo a cuore il bene della nostra città e dell'ambiente della nostra città. E di una cosa sono assolutamente certo, credo di parlare a nome di Fratelli d'Italia, ma sicuramente credo sia condiviso dal resto della maggioranza, sicuramente dall'Amministrazione: le legittime preoccupazioni dei cittadini, perché le preoccupazioni dei cittadini sono assolutamente legittime, sono anche le nostre preoccupazioni e queste preoccupazioni verranno sicuramente portate dall'Amministrazione nei tavoli decisori, perché poi non è in questi Consigli monotematici che vanno poste le questioni. Certo, qui vanno discusse, è la casa dei cittadini, ma vanno poi portate nei tavoli decisori. E io sono assolutamente sicuro che le preoccupazioni dei cittadini verranno, ed è un impegno che prendiamo come primo partito di maggioranza, portate nei tavoli decisori.

E ribadisco, il bene dell'ambiente non è prerogativa di una parte, non siamo brutti e cattivi. Sta a cuore tanto a voi quanto a noi, e di questo lo possiamo dire anche al pubblico. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Scusate, però chiedo per una continuazione serena di stare un attimo in silenzio, perché già si fa fatica a sentire. Consigliera Biasin, prego. Di fatto terminiamo la parte delle domande. Andiamo negli interventi.

BIASIN ELENA – Consigliere Lista Civica per Rovigo Edoardo Gaffeo:

Infatti ci eravamo tenuti una prima parte per chiedere dei ragguagli tecnici e una seconda parte.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Esatto. Prego.

BIASIN ELENA – Consigliere Lista Civica per Rovigo Edoardo Gaffeo:

Io farò un intervento che non è un intervento populista e che prende come incipit proprio questa interessante dichiarazione che ha fatto il Consigliere Nello Piscopo oggi. Cosa ha detto Nello Piscopo? “La città non ci ricorderà per quante buche sono state chiuse e quante strade sono state asfaltate”. Io partirei proprio da questo, perché in tutta questa discussione... certo anche a me ha fatto piacere chiedere dei ragguagli tecnici, perché i ragguagli tecnici sono fondamentali, perché li dobbiamo seguire, perché ovviamente l'opposizione fa anche questo lavoro, che non è un lavoro populista, ma è un lavoro di costante e serio monitoraggio anche negli iter amministrativi, perché poi vediamo che magari certi provvedimenti possono essere oggetto di modifica e annullamento anche avanti al TAR per esempio. E quindi l'opposizione fa anche questo tipo attento di valutazione, ma questo è un aspetto tecnico.

Cos'è la grande assente, secondo me, per quello che riguarda questa Amministrazione, come diceva giustamente secondo me il Consigliere Piscopo. Quello che manca è un'idea, una visione e una pianificazione urbanistica perché adesso, come hanno detto giustamente i Consiglieri che mi hanno preceduto, abbiamo come interesse quello della salute, vogliamo tutelare i cittadini, ma per fare questa cosa qua bisogna che qualcuno, qualcuno che governa, si metta lì e dice “Cosa voglio fare io del mio territorio?”, perché tutto passa attraverso questa cosa qua. Non possiamo limitarci a fare discussioni di volta in volta. Viene fatta una proposta per un impianto a Sarzano, perfetto, si innesta un iter, un cortocircuito, un psicodramma, un'impugnazione, e questa è una; poi c'è la vicenda Ecopol, e cominciamo a muoverci per tempo. Un'Amministrazione seria, un'Amministrazione che ha una visione, deve prepararsi, deve capire cosa vuole fare del suo territorio. Che vocazione ha il territorio di Rovigo? Della terra dei fuochi? Vogliamo impiantare qui tutta una serie di impianti inquinanti? Bene, non è fatalismo, non è che chiunque venga, fa una domanda e noi siamo costretti ad accettarla. Certo, io rispetto il lavoro dei tecnici. Giustamente loro dicono “Abbiamo una domanda, c'è un iter e dobbiamo svolgere un'attività di tipo tecnico”, ma siamo noi i pianificatori del nostro territorio, siamo noi che possiamo decidere le zone, che cosa inserire e cosa non inserire. Quello che io vedo più di tutto mancante, ma non l'ho detto io, l'ha detto il Consigliere Nello Piscopo, è una mancanza di pianificazione urbanistica. La pianificazione urbanistica è centrale per il rilancio del territorio in quanto strumento fondamentale per organizzare in modo coerente e sostenibile lo sviluppo di città e aree vaste, bilanciando esigenze abitative, produttive e ambientali; una pianificazione moderna e attuale non è più intesa solo per zone, ma evolve in una pianificazione per parti di territorio, con una propria identità e specifici fabbisogni, superando la logica della semplice espansione edilizia. In questo contesto possiamo anche aggiungere che tutta la rigenerazione urbana, intesa come un processo di riqualificazione fisica, sociale, economica e anche di aree urbane degradate, o non più pienamente funzionali, costituisce un tema di crescente rilievo nel diritto urbanistico italiano.

Io non voglio incensare quello che è stato fatto in precedenza. Comunque sicuramente l'Amministrazione precedente aveva dato grande spazio al tema della pianificazione e ne aveva fatto un elemento portante della propria azione di Governo, e quindi è stato fatto un grande lavoro a livello urbanistico.

Io mi sono andata a leggere il programma della Giunta Cittadin, proprio per cercare di prepararmi rispetto alla discussione di oggi. L'obiettivo indicato nel programma del Sindaco Valeria Cittadin e approvato nel Consiglio Comunale del 30 luglio, si parla di una revisione del PAT, il piano dell'assetto del territorio, e del PUMS, il piano urbano di mobilità sostenibile. Quindi, fermo restando che si trattava di un programma con nessuna indicazione neppure di massima alla gestione

strategica del territorio, alla visione di questa città per i prossimi anni, ad oggi tuttavia non c'è stata nessuna delibera di carattere urbanistico, nessuna che è stata portata all'attenzione dei Consiglieri, né questi sono stati coinvolti in incontri relativi alla pianificazione. Le uniche due delibere che abbiamo approvato riguardavano un lavoro fatto dalla precedente Giunta.

L'unica attività di pianificazione sulla quale sento parlare, quella in corso, è quella relativa alla variante al piano particolareggiato delle zone produttive e portuali, per parlarci così un po' volgarmente Interporto. La Giunta, nel novembre del 2024, ha approvato l'atto di indirizzo che dà mandato all'urbanistica di attivarsi in tal senso, e qui si innesterà sicuramente il tema della modifica dell'articolo 23 delle norme tecniche di attuazione, come impegno dell'Amministrazione nei confronti di Confindustria.

Io, a livello urbanistico, non ho sentito dire altro. Eppure la nostra Sindaca, in un intervento nella stampa dell'8 agosto 2024, quando è venuta fuori la questione Ecopol, ha detto "In piena concordanza con l'Amministrazione precedente, ritengo che la VIA sia fondamentale. Dobbiamo mettere in atto tutti gli strumenti valutativi possibili, anche quelli non obbligatori, per assicurare tutto il merito all'attività proposta e per rispondere alla domanda se l'iniziativa imprenditoriale può arrecare danno alla salute dei cittadini".

Sulla scorta di queste stesse affermazioni che ha fatto lei, io credo che il Comune di Rovigo non si possa limitare a questi interventi spot. Non dobbiamo ogni volta venire qui, discutere, accapigliarci, i cittadini venire, fare Assemblee pubbliche ogni volta che si profila una richiesta di insediamento di un impianto e dire "Saranno i tecnici a decidere se va bene oppure no". Io chiedo in questo contesto al Sindaco e alla Giunta di chiarire quali interventi futuri di programmazione del territorio sono previsti da questa Amministrazione. L'esperienza del contenzioso avanti al TAR per l'impianto di Sarzano ci insegna anche che l'autorizzazione di ogni nuovo impianto deve tener conto di molteplici interessi, tra cui quello delle coltivazioni agricole, perché è lì che hanno avuto ragione coloro che hanno impugnato. Che uso vogliamo fare del nostro territorio con un'importante e significativa vocazione agricola? Quali strumenti di pianificazione o altro intende porre in essere per contestare questo crescente tentativo di invasione di impianti pericolosi per la salute dei cittadini nel nostro territorio? In particolare con riferimento alla pianificazione vorrei sapere quali sono gli strumenti di indirizzo o deroga che questa Amministrazione intende proporre. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Consigliera Rossi, prego.

ROSSI ELENA – Consigliere Lista Civica Per Rovigo Edoardo Gaffeo:

Buonasera a tutta l'aula. Anch'io ci tenevo in realtà a rassicurare il Consigliere Venuto rispetto al fatto che non c'è nessuna voglia di fare populismo, ma in realtà veniamo in questo Consiglio innanzitutto per chiedere spiegazioni tecniche, ma è anche il nostro ruolo come Consiglieri di minoranza mettere questa Amministrazione davanti alle proprie responsabilità politiche di fronte alla cittadinanza, perché questo è il nostro ruolo, tra l'altro nel luogo preposto dove farlo. Quindi credo che sia doveroso questo Consiglio Comunale.

E credo anche che la vicenda di Ecopol rappresenti in modo molto chiaro, come hanno sottolineato coloro che mi hanno preceduto, uno dei grandi limiti di questa Amministrazione, che è proprio l'incapacità di assumersi fino in fondo una responsabilità politica sui temi ambientali e, come ricordava prima anche la Consigliera Biasin, sul modello di sviluppo che vogliamo per il nostro territorio, perché non stiamo discutendo solo di un impianto, ma di tutta l'idea di territorio che noi vogliamo consegnare, anzi che voi volete consegnare ai cittadini di Rovigo e del Polesine per i prossimi anni.

Non mi dilungo sul progetto che prevede, come abbiamo già detto, il trattamento di fanghi e terreni contaminati contenenti sostanze altamente pericolose, in un'area tra l'altro agricola, delicata, vicino a corsi d'acqua, ad abitazioni, a produzioni agricole di qualità e a contesti ambientali vincolati.

Eppure di fronte a tutto questo, ciò che emerge è una posizione ancora una volta dell'Amministrazione estremamente debole, ambigua e quasi impaurita anche nel prendere parola. E invece la politica, come ricordavamo prima, dovrebbe fare esattamente il contrario: dovrebbe avere il coraggio di dire chiaramente quale idea di sviluppo intende sostenere, perché il punto è molto semplice: il Polesine può continuare a diventare luogo dove arrivano i rischi ambientali prodotti altrove? Può diventare un territorio di servizio destinato a trattare i rifiuti pericolosi senza alcuna reale ricaduta economica o occupazionale significativa per la comunità? Da quanto emerge anche dalle osservazioni presentate da altre Amministrazioni Locali, dai cittadini e dalle Associazioni ambientali, sembra evidente che questo progetto presenti enormi criticità urbanistiche, ambientali, sanitarie, paesaggistiche e persino procedurali.

E allora la domanda è: ma dov'è la nostra Amministrazione Comunale? Dov'è la presa di posizione politica netta che i cittadini si aspettano? Perché continuare a nascondersi dietro al fatto che, quando si tratta di questi impianti, ci penseranno solo i pareri tecnici, per quanto fondamentali, è una scorciatoia politica troppo comoda. Ed è vero, le valutazioni tecniche sono fondamentali, ma la scelta finale sul modello di territorio che vogliamo costruire è inevitabilmente politica.

E poi qui c'è un tema più profondo che abbiamo già potuto vedere nelle scorse settimane, cioè il rapporto tra questa Amministrazione e i cittadini. In questi mesi abbiamo visto cittadini mobilitarsi, studiare documenti, partecipare ad Assemblee, organizzare osservazioni tecniche, chiedere trasparenza. E troppo spesso, e ancora una volta, i cittadini hanno avuto la sensazione di essere stati lasciati da soli dall'Amministrazione. Io credo che invece una buona Amministrazione dovrebbe stare accanto a questa partecipazione civica e non limitarsi a subirla o a gestirla con la prudenza tecnica e burocratica.

Ed ecco perché la tutela dell'ambiente oggi non è un tema secondario o ideologico, lo diceva bene il Consigliere Venuto. E' una questione che dovrebbe stare a cuore a tutti noi, perché è una questione di salute pubblica, di qualità della vita e della prospettiva che noi vogliamo dare al territorio in futuro.

Il Polesine ha già pagato abbastanza in termini di marginalità, fragilità ambientale e mancanza di investimenti strategici. Non possiamo continuare a compensare questa assenza di visione accettando attività ad alto impatto pur di dire che qualcosa nella nostra economia si sta muovendo.

Anch'io lascio una domanda alla nostra Amministrazione: verso quale direzione vogliamo che questo territorio si muova? Perché sviluppo non significa accettare qualsiasi progetto. Sviluppo significa scegliere cosa vogliamo diventare. E oggi questa Amministrazione su Ecopol sta dimostrando tutta la sua incapacità di dare una risposta chiara a questa domanda.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Consigliere Ruggero, prego.

RUGGERO RICCARDO – Consigliere Lega Rovigo - Liga Veneta:

Grazie Presidente. Buonasera a tutti, buonasera anche ai presenti del pubblico. Intanto congratulazioni al collega Capogruppo Venuto che oggi prende un onore, ma anche tanti oneri.

Abbiamo come sempre assistito al solito show: i buoni contro i cattivi, chi è a favore dell'ambiente e chi vuole distruggere il territorio, sempre uguale, sempre identico, sempre nelle stesse modalità e casualmente sempre con provvedimenti che abbiamo ereditato. Questa è la parte più comica, perché non è nato oggi, non è nato con questa Amministrazione. Noi non siamo contro l'ambiente e contro il territorio come la loro posizione vuole sostenere, ma al contrario: noi vogliamo uno sviluppo sostenibile di questo territorio, però esiste anche la legge e quella non possiamo assolutamente negarla.

Siamo assolutamente a disposizione per ascoltare tutti i problemi e le criticità che i cittadini ci segnaleranno, proprio per portarli ai tavoli tecnici, ripeto tecnici, perché questi non sono tavoli politici, poiché i procedimenti sono tecnici, ma le osservazioni utili a fare in modo di garantire la

sicurezza dei cittadini faremo di tutto per portarle a questi tavoli, perché la sicurezza e il benessere dei cittadini per noi è assolutamente importante.

L'altra volta è stato perfino detto che volevamo favorire certe aziende sì e certe aziende no. Ma stiamo scherzando? Sono accuse che rimando di nuovo al mittente perché sono vergognose. Se questo impianto è sicuro, verrà fatto; se vedremo anche solo il minimo problema per la salute, faremo di tutto, tutto quello che per noi è in nostro potere, nei limiti che la legge ci permette di avere, chiaramente per vietarlo, però nei limiti dei poteri che abbiamo, e siamo assolutamente, ripeto, a disposizione per ascoltare tutte le problematiche che possano venire fuori da questo tipo.

Riguardo alla questione urbanistica, mi sembra che il Dirigente Scalabrin abbia già ben chiarito la cosa e mi sembra anche quindi superfluo discuterne. Come sempre è una questione che non è corretta quella tirata fuori.

Sul fatto che la precedente Amministrazione abbia programmato e pianificato, diciamo che fa già ridere così. Grazie.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Consigliere Masin, prego.

MASIN MATTEO – Consigliere Forum dei Cittadini con Edoardo Gaffeo:

Grazie Presidente. Non ho sentito la risposta alla domanda che avevo posto prima, che era semplicissima, se può esistere un sistema industriale ad emissioni zero verso l'area ambiente. Do per scontato che non esista, per cui è inutile andare tanto avanti.

Rassicuro i colleghi Ruggero e Venuto che non c'è nessuna volontà da parte nostra di mettere un cappello perché la ruota gira e prima o dopo capita a tutti di avere un problema davanti a casa.

Prima avevo citato la Greenfert e per esempio a raccogliere le firme contro quella ditta c'era l'allora Capogruppo della Lega in Consiglio Comunale e un futuro Capogruppo sempre dall'altra parte che oggi non c'è.

Detto questo, ogni trattamento di rifiuti che preveda movimentazione, riscaldamento, separazione di contaminanti o trasformazione di fase, genera inevitabilmente un'emissione in atmosfera e l'aria resta il vettore non confinabile per definizione, per cui lo sa bene chi lavora a terra che quello che è nell'aria poi prima o dopo cade per terra o nell'acqua.

Le autorizzazioni AIA, VIA, valutano emissioni puntuali, valori medi, condizioni di esercizio standard, ma non intercettano bene le fasi transitorie, l'avviamento, l'arresto, la manutenzione, le anomalie, gli errori umani e io ci aggiungerei anche le situazioni di disagio economico, perché se una ditta in quel momento ha qualche disagio dal punto di vista della solvenza, potrebbe anche chiudere un occhio ed evitare di fare quello che dovrebbe essere fatto.

Quindi quello che mi preme e dovrebbe premere a tutti, a cominciare da chi ci governa, è il principio di precauzione, che non è un atteggiamento ideologico, ma una scelta di responsabilità verso il territorio, verso i cittadini che amministriamo.

Il principio di precauzione, che non lo vedo, l'ha giustamente preso in mano all'epoca l'allora Sindaco Avezzù e c'era in maggioranza anche il collega Venuto. Cosa hanno fatto? Di fronte a un progetto che era più o meno la fotocopia di questo, naturalmente stavamo parlando di vent'anni prima, per cui tecnologie diverse, però si parlava all'epoca di fanghi inquinati, dovevano arrivare fanghi da Marghera. C'è stato il sollevamento popolare della zona di Borsea e Sant'Apollinare e, di fronte a questo atteggiamento, il Sindaco Avezzù e la sua Giunta hanno deciso precauzionalmente di mettere un freno ed è lì che nasce l'articolo 23 delle norme tecniche attuative del piano particolareggiato dell'Interporto, perché non è decisivo quanto si emette, ma il fatto stesso che si emette in un contesto che non è compatibile. Non mi interessa che ci siano milioni di tonnellate, ma anche se ce ne fosse solamente uno di chili, in un territorio che ha altre prospettive, non mi aggrada.

Il problema non è dire se il progetto è legale o illegale, ma se è giusto collocare un'attività di quel tipo lì in quella zona lì, perché la tecnologia può ridurre i rischi, ma non li può cancellare. E quando l'attività è potenzialmente emissiva, il luogo conta quanto il prodotto. E abbiamo una responsabilità

anche nei confronti di chi non è parte di questa comunità, ma i vicini... adesso sto pensando alla zona di Lusia, che vive dei suoi prodotti. C'è una responsabilità anche nei confronti di questi. Per cui la questione è stabilire se un impianto sia formalmente a norma, non è questo, ma è valutare se sia compatibile con il luogo in cui dovrebbe operare, perché questa è la valutazione che dovremmo avere prima di prendere ogni decisione.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Consigliere Conchi, prego.

CONCHI EZIO – Consigliere Sindaco Conchi Cambia Rovigo:

Brevemente. Brevemente perché sono state dette alcune cose non esatte e a me piace essere anche molto chiaro perché non voglio illudere nessuno, in particolare chi ci ascolta. Io non sono dalla parte di chi vuole fare l'impianto, non sono proprio interessato a nulla, però è giusto che io dica come Consigliere comunale come stanno le cose. E se le vogliamo mettere da un punto di vista politico, caro collega Tosini, allora andiamo a cercare le responsabilità politiche. Le responsabilità politiche di quello che sta succedendo oggi nascono nel 2023, nascono nel 2023. Non so chi era l'Assessore all'ambiente, ma sicuramente ha partecipato quell'Assessore all'ambiente alla Conferenza dei Servizi, deve aver partecipato.....

(Voce incomprensibile dall'Aula)

CONCHI EZIO – Consigliere Sindaco Conchi Cambia Rovigo:

Non lo so. Se non ha partecipato è grave, vuol dire che non era interessato a partecipare e la cosa è ancora molto più grave.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Chiedo di non interrompere. Non ha fatto nessun nome il Consigliere Conchi.

CONCHI EZIO – Consigliere Sindaco Conchi Cambia Rovigo:

No, non ho fatto nessun nome.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Infatti ho detto che non ha fatto nessun nome.

CONCHI EZIO – Consigliere Sindaco Conchi Cambia Rovigo:

Ho detto che immagino che il Comune avrà partecipato, ci sarà stato il Sindaco, ci sarà stato l'Assessore all'ambiente, quello che era. Nel 2023 il Comune, vi leggo esattamente quello che ha dichiarato: le risultanze della Conferenza dei Servizi in cui è stato approvato all'unanimità il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale. E' nel 2023 che rilasciano la dichiarazione dove, non solamente il Comune, perché ovviamente non poteva decidere quello che voleva, ma ha contribuito anche con il suo o silenzio, o il suo assenso, ha contribuito affinché la Regione provvedesse a rilasciare questa autorizzazione integrata ambientale, che non è, come ha detto prima il Consigliere Merlo, che era solo stoccaggio, assolutamente no. Invito il Consigliere a andare a leggere l'autorizzazione: si parla di trattamento, oltre che di stoccaggio, con l'indicazione specifica di quello che doveva fare la ditta Ecopol ai fini del trattamento dei rifiuti, indicando anche le quantità che venivano trattate. E' pubblicato sul bollettino regionale, quindi non mi sto inventando nulla. Basta andarlo a vedere.

Sono d'accordo con quello che è stato detto dal collega Tosini che la salute è molto importante e che noi dobbiamo tutelare, anzi non proprio noi, ma in particolare il Sindaco deve tutelare la salute dei cittadini. Certo, ma non può il Sindaco a mio avviso impedire la realizzazione dell'impianto perché probabilmente quell'impianto creerà un inquinamento atmosferico o altro se quell'impianto viene

realizzato secondo norma. Certo. Se poi durante il trattamento di quei rifiuti dovesse risultare che c'è un inquinamento che crea danno alla salute, giustamente il Sindaco interviene con ordinanza di chiusura o dà delle prescrizioni, ma lo fa dopo, non lo può fare prima.

(Voce incomprensibile dall'Aula)

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Consigliere Conchi, la interrompo un secondo. Capisco la sensibilità sul tema, però chiedo semplicemente al pubblico di lasciare finire gli interventi dei Consiglieri, perché non si può intervenire. Prego Consigliere.

CONCHI EZIO – Consigliere Sindaco Conchi Cambia Rovigo:

Grazie Presidente. Io non voglio sposare la maggioranza, fra l'altro non sono neanche in maggioranza, quindi io non sto né da una parte, né dall'altra. Sto cercando di dire le cose come stanno. Quindi non voglio illudervi. Lo dico a voi: non illudetevi, non fatevi illudere da quelli che hanno autorizzato l'impianto nel 2023 e oggi ci vengono a dire che sono contrari. Da un punto di vista politico questa è l'illusione sulla quale non dovete cadere. La coerenza vuole che se uno è favorevole nel 2023 lo deve essere anche nel 2026, non perché cambia Amministrazione, adesso è contrario.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Consigliera Crivellaro, prego.

CRIVELLARO ENRICA – Consigliere Lista Civica Per Rovigo Edoardo Gaffeo:

Grazie. Buonasera a tutti e a tutte. Io volevo rispondere anche all'intervento.....

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Scusi Consigliera, porti pazienza. Non è cattiveria, ma non si sente nulla. Io capisco che, ripeto, l'argomento sia importante, però chiedo un attimo di silenzio cortesemente. Prego.

CRIVELLARO ENRICA – Consigliere Lista Civica Per Rovigo Edoardo Gaffeo:

Grazie. Io ci tengo a rispondere a quanto diceva poco fa il Consigliere Ruggero rispetto allo show che secondo lui l'opposizione sta portando in aula. Io credo che ciascuno di noi Consiglieri sia qui in rappresentanza di gruppi più o meno espliciti di cittadini e di persone che fanno parte della nostra comunità. Nello specifico, per quel che mi riguarda, credo di poter rappresentare l'interesse di persone adulte che hanno scelto di tornare a Rovigo, a vivere e a lavorare qui, e di restare qui, facendo qui famiglia, facendo anche crescere dei figli in questa città e facendoli studiare qui.

Non è uno show e, se fosse uno show, sarebbe uno show alquanto raccapricciante. Ieri abbiamo visto tutti le notizie, i titoli di giornale che dicevano che Rovigo fa un tonfo nella qualità della vita per indicatori territoriali per fasce d'età. Questa indagine del Sole 24 Ore fa riferimento a dei dati dell'ecosistema urbano 2025 di Legambiente, che sono andata a rivedermi seppur fossero di qualche mese fa. Questo rapporto parla di Rovigo descrivendolo rispetto ad alcuni indicatori. Nello specifico Rovigo si posiziona settantesima su 106 capoluoghi italiani, con una qualità dell'aria classificata come scarsa. Nello specifico poi i valori di PM2.5 e PM10 sono tra i peggiori d'Italia e abbiamo una presenza di 71 auto ogni 100 abitanti. Questi dati sono importanti perché PM2.5 e PM10 non sono solo percezioni, ma sono degli indicatori sanitari che incidono sulle malattie respiratorie e cardiovascolari, che colpiscono soprattutto bambini e anziani.

Io mi chiedo a questo punto, e mi piacerebbe che se lo chiedesse anche l'Amministrazione andando oltre il procedimento amministrativo: questo tipo di impianto è un impianto che migliora o peggiora questa situazione già fragile? Perché, quando un territorio accumula tutta una serie di criticità ambientali, perde attrattività. E quindi è difficile credere che si voglia uno sviluppo sostenibile se

questa dichiarazione non viene accompagnata da una serie di fatti. L'abbiamo visto nei mesi scorsi, l'abbiamo visto sicuramente nell'ultimo anno, quanti alberi sono stati abbattuti e quanto manchi ancora la ripiantumazione di questi stessi alberi. Ho fatto un'interrogazione anche nell'ultimo Consiglio.

Allora io credo che, ben venga il beneficio del dubbio, per cui io voglio anche credere, perché siamo nel 2026, che questa Amministrazione vuole uno sviluppo sostenibile per il nostro territorio, ma questa dichiarazione deve essere seguita da dei fatti e delle scelte coerenti.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Qualcun altro chiede di intervenire sul punto? Consiglieria Merlo, prego.

MERLO DINA – Consigliere Forum dei Cittadini con Edoardo Gaffeo:

Il progetto Ecopol si colloca in Via Amendola, in un territorio che incrocia il Comune di Rovigo, in particolare con le frazioni, ma non solo, con le frazioni di Concadirame, Granzette, Roverdicrè, confina con i Comuni di Lusia, Costa, Villanova del Ghebbo e Barbona. Su questo territorio gravita una popolazione di circa 60.000 persone.

Vorrei fare un po' di storia. E' stato costruito nel 1964. All'inizio era stato dato in gestione alla Società SAP, che lo ha usato come deposito, ma anche come inceneritore di rifiuti solidi urbani, a partire dagli anni 70, causando dispersioni di polveri e di sostanze tossiche nelle aree circostanti. Poi dismesso da SAP, a inizio anni 90 il Comune ha passato la proprietà a Dondi, inserendo nell'atto di vendita una convenzione dove era prescritto che nel sito si doveva realizzare solo deposito rifiuti, nessun tipo di lavorazione. Nel 2003 Dondi torna a proporre nell'edificio, oltre al deposito, anche triturazione e umidificazione dei rifiuti tossici. Ma la richiesta di autorizzazione trova ostacolo nelle preoccupazioni e nelle proteste dei cittadini, che vengono interpretate e portate avanti con forza dalle Amministrazioni Comunali dell'epoca, sia di destra che di sinistra. E vi do qualche riscontro sui giornali dell'epoca: 8 maggio 2003, Gazzettino: l'allora Sindaco Avezzù e l'allora Assessora Romeo dichiarano "Come Sindaco e Assessori abbiamo espresso ancora una volta la nostra contrarietà al nuovo insediamento della ditta Dondi. Nella nota ufficiale della Giunta si afferma infatti che il sito pone difficoltà per viabilità interna, odori molesti e insalubrità dell'impianto". E si spiega di aver chiesto un incontro alla Commissione Regionale, dove dicono Avezzù e Romeo "L'incontro con la Commissione servirà a esprimere ancora una volta il parere negativo".

13 maggio 2003, Gazzettino: Assessore provinciale Valentini "La vocazione del territorio è proiettata a una valorizzazione delle risorse agricole con il riconoscimento di un marchio di qualità. Inoltre è mutata, direi emersa, una grande sensibilità ambientale: due interessi che sono prevalenti su questo impianto industriale".

25 maggio 2003 il Sindaco di Lusia Sergio Vignaga entra nel vivo del dibattito sul discusso impianto di trattamento rifiuti tossico-nocivi, il 90% dei quali doveva arrivare da fuori Provincia. Dice Vignaga "Un'opera che, secondo il concorde parere di amministratori locali, se realizzata, oltre a far sorgere seri dubbi sul rischio ambientale, potrebbe minare seriamente la realtà economica circostante, basata in buona parte sulla produzione agricola. E, se è questo il tempo in cui la politica deve salire in cattedra, invito i rappresentanti politici a incontrarsi".

10 agosto 2003, Gazzettino: "Il pollice verso da parte dei quattro Comuni limitrofi, Rovigo, Lusia, Costa e Villanova, era cosa nota da tempo. Meno scontato invece che sul progetto di trasformazione dell'ex inceneritore di Va Amendola in discarica di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi intervenisse anche il Comando dei Vigili del Fuoco di Rovigo. Il Comandante provinciale dei pompieri polesani ha ritenuto infatti non conforme alla normativa antincendio il progetto di stoccaggio dei rifiuti presentato dalla Costruzioni Dondi SpA. Il giudizio, comunicato anche all'ufficio ambiente di Palazzo Nodari, è stato trasmesso a Venezia".

La storia si ripete quindi e tutte le considerazioni riportate nella stampa dell'epoca sono molto attuali e adatte anche al nuovo progetto, con l'aggravante però che l'elenco delle sostanze tossiche

inserite nel nuovo impianto Ecopol sono molto più numerose e più pericolose di quelle del progetto 2003 e viene prevista una trasformazione molto più impattante.

Tuttavia nel 2003 il comportamento delle Amministrazioni precedenti è stato di contrasto politico netto alla realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti tossici interpretando la preoccupazione e la contrarietà dei residenti del Comune di Rovigo e limitrofi. E qui è evidente che si capisce che un progetto come questo può essere rigettato da un Comune, non è un automatismo che i tecnici fanno una valutazione e poi questo viene approvato. E ci sono degli esempi anche in questo periodo molto evidenti. Ricordo il Sindaco di Trecenta che è sempre di centrodestra, che ha rigettato un impianto pochi mesi fa.

Cosa è cambiato oggi nel comportamento di questa Amministrazione di Rovigo, che non prende mai una posizione politica ma rimane arroccata dietro i pareri dei tecnici? Eppure l'Amministrazione Cittadin include al suo interno anche esponenti di spicco come l'ex Sindaco Avezzù, che nel 2003 avevano assunto una posizione politica contraria e molto chiara.

Attualmente Ecopol è in possesso di una autorizzazione in corso all'attività di deposito rifiuti confezionati. In seguito, anche alle proteste dei cittadini, la Provincia nel gennaio 2025 ha rigettato la domanda di verifica di assoggettabilità a VIA per una modifica di questa attività. Nel novembre sempre dello scorso anno, la ditta ha ripresentato la richiesta di valutazione di impatto ambientale di un progetto che prevede il ridimensionamento in maniera significativa dell'attuale attività di mero stoccaggio - queste sono le parole del progetto della ditta - prevedendo l'inserimento di un'attività prevalente e principale di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi tramite desorbimento tecnico, funzionale e connessa all'attività di recupero energetico del sistema di postcombustione, che sarebbe la bruciatura dei residui. Vale a dire: si chiede di stravolgere l'autorizzazione in corso e dare avvio a un altro tipo di attività di trattamento rifiuti. E' prevista la lavorazione di fanghi e terreni contenenti sostanze tossiche, con relativi rischi e danni alla salute delle persone, all'ambiente, aria, acqua, suolo, e all'attività agricola che si conduce nelle vicinanze.

Direi che ci sono motivi sufficienti perché l'Amministrazione Comunale assuma una posizione di tutela della cittadinanza e del territorio. L'affermazione che "con il Decreto Casa siamo riusciti a bypassare il Consiglio Comunale per la variante urbanistica" può diventare un precedente che può essere esteso anche ad altre situazioni. Allora vorrei dire: la pianificazione in questo Comune adesso c'è, perché nella scorsa Amministrazione è stata realizzata su tutti i fronti, ma non si può venire a dire che si vuole bypassare, perché bypassare è un termine che significa che si vuole superare, andare oltre e non considerare gli aspetti urbanistici e il rispetto delle procedure, che sono la variante urbanistica piano degli interventi si approva in Consiglio Comunale.

Non è questa la sede per una revisione tecnica, però ci sono dei punti fermi. L'impianto è in zona agricola, con accesso da una strada stretta e già molto incidentata. Ultimo incidente sabato scorso: sette persone coinvolte. Non ci sono sufficienti spazi di manovra in sicurezza, né interni, né esterni all'edificio, ma soprattutto vengono trattate sostanze tossiche portate ad alta temperatura. Il parere del Comune è frutto di diverse opinioni espresse dai vari settori tecnici. Ciascuno si esprime su uno o più singoli quesiti, ma alla fine il parere è una scelta politica che deriva da una sintesi del Sindaco e della Giunta. Se il parere sarà positivo, sarà a lei Sindaco e a voi Giunta che guarderemo. Voi sapete che ci sono, non solo uno, ma più di un elemento che potrebbero portare già a respingere questo progetto. Ma se questo non avverrà, sarà una scelta su cui tutti dovranno prendersi le proprie responsabilità. Ma soprattutto, se dovesse capitare un incendio, e la cosa è possibile, se non anche probabile, viste le temperature raggiunte e le sostanze trattate. Di fronte alle carenze strutturali anche sulla sicurezza, il Magistrato chiamato ad intervenire indagherebbe su chi ha dato l'autorizzazione in queste condizioni di scarsa sicurezza. E allora sì dal Sindaco in giù sarebbero tutti chiamati a rispondere.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Andiamo in chiusura, Consiglieri.

MERLO DINA – Consigliere Forum dei Cittadini con Edoardo Gaffeo:

L'Amministrazione non può nascondere la testa sotto la sabbia. Il parere su questo impianto è squisitamente politico e deve essere coinvolto questo Consiglio Comunale per valutare la variante al piano degli interventi, che si rende necessaria per qualsiasi variazione urbanistica. Accettare un impianto che tratta sostanze tossiche in zona agricola e nelle vicinanze di centri abitati è una scelta politica la cui responsabilità ricade negli amministratori e in particolare nel Sindaco, che ha la responsabilità sulla salute e la funzione di tutelare l'interesse pubblico dei cittadini. Se questo non avvenisse, in questo caso sarebbe data la precedenza a un impianto industriale privato in contrasto con gli interessi dei cittadini. Chiediamo delle risposte su questo. Non sono accettabili giustificazioni tecniche che riguardano responsabilità su singoli aspetti, seppure sostanziali del progetto, sottolineando che comunque le stesse regole applicate ai cittadini devono valere per tutti. Sindaco e Giunta devono rispondere alle richieste di tutela dei cittadini. Il parere del Comune è una sintesi di salvaguardia di interessi e tutele...

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Chiudiamo Consiglieria.

MERLO DINA – Consigliere Forum dei Cittadini con Edoardo Gaffeo:

Sì, ho finito. Sia verso le persone che economiche e ambientali. Il Sindaco è responsabile della salute pubblica, deve far valere il principio di precauzione, ma Sindaco e Giunta devono anche tutelare gli interessi economici del territorio perché, aprendo le porte a inquinamento del suolo e alla perdita di valore dei terreni, oltre che delle abitazioni, si genera un danno che va a colpire il lavoro di imprenditori agricoli e non solo, si vanno a danneggiare irrimediabilmente anche le altre attività economiche polifunzionali legate allo sviluppo dell'attività agricola e all'agroambiente. Si compromette la qualità del territorio con danni per le generazioni future.

Credo che una discussione come questa possa e debba far riflettere sulle conseguenze umane, sociali e ambientali per il territorio di Rovigo, ma anche sullo sviluppo economico. Questa Amministrazione non deve essere ricordata come quella che ha aperto la strada a inquinamento diffuso, dequalificazione del territorio e dei prodotti agricoli, perché questo significherebbe condannare Rovigo a una marginalità economica e a perdere le sue specificità ambientali e produttive. Un danno irrimediabile che oggi siamo qui riuniti per discutere, come evitare e per scongiurare.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Mi spiace, ma abbiamo fin troppo... da 8 minuti siamo andati a 12. Capisco l'importanza. Consigliere Rossini, prego.

ROSSINI ANTONIO – Consigliere Noi per Rovigo Rossini Sindaco Ci Piace:

Grazie Presidente e buonasera a tutti. Io faccio una sintesi perché ormai ci sono stati degli interventi abbastanza dettagliati e precisi, con dei dati anche molto importanti. Mi sembra inconfutabile che, da ciò che dice la stessa ditta, l'autorizzazione per ora è di mero stoccaggio anche perché, se avesse già l'autorizzazione di trattare altri rifiuti, non saremmo qui a parlare in Consiglio Comunale. Quindi diciamo che i fatti sovvertono le parole, perché ovviamente la procedura è in corso, integrazioni su integrazioni, vuole dire che l'autorizzazione riguarda trattamento di rifiuti speciali non previsti, da ciò che hanno in mano attualmente come autorizzazione. Questo è un punto fondamentale.

E comunque non vorrei mettere discussione su posizione, non posizione, eccetera, ma penso che il problema centrale sia sempre quello di capire cosa vogliamo tutelare e dove vogliamo andare. E uno dei punti fondamentali, è stato detto, e trovo il dovere di ripeterlo, è quello della visione della nostra città. E quindi bisogna capire se quel punto in cui questo stabilimento vuole trattare rifiuti speciali,

sia adeguato. Io partirei da questo ragionamento. Come per Sarzano dovevamo partire da quel ragionamento: l'impianto di Sardano, nessuno è pro e contro, perché vuole essere per forza pro o contro a un'attività. Ma prima di tutto bisogna contestualizzare. In quel punto è idoneo per quel tipo di attività? A Sarzano il TAR ha detto no, non è un punto idoneo, perché intorno abbiamo una produzione di qualità, abbiamo una vocazione agricola che fa sì che lì non vada bene. Non è detto che in altri luoghi, in altre circostanze, con altre condizioni, lo stesso impianto possa essere idoneo. Quindi dobbiamo valutare e questo penso che sia la politica che deve farsene carico: ma siamo sicuri che quel punto sia quello giusto per trattare quel tipo di rifiuti, considerato anche le aree limitrofe che abbiamo intorno? So che anche Lusia ha fatto diverse dichiarazioni in merito e anche altri Comuni, è stato richiamato anche negli anni passati. Ecco che la politica deve intervenire, perché la politica, se ha una visione del proprio territorio, prima che Rovigo diventi terra di conquista dei rifiuti, come è stato detto, deve essere la politica che mette i paletti su dove si possono realizzare certi tipi di opere, il perché ci sono le condizioni per farlo: la viabilità e quindi non creiamo già un disagio su un punto, guarda caso, che recentemente è stato sottolineato, c'è stato un incidente stradale, ce ne sono stati anche degli altri. Quindi è un punto critico di viabilità, è un punto che appunto attorno ha delle zone di vocazione agricola.

E' su questo che secondo me dovremmo ragionare perché poi i tecnici, e abbiamo - vi posso assicurare e lo dico a chi ci ascolta - tecnici molto bravi, molto pignoli, molto precisi. Loro fanno il loro lavoro: chiedono, integrano, valutano, ma senz'altro sotto l'aspetto tecnico amministrativo vi posso assicurare che nulla verrà trascurato. Ma è lì che va fatto? Ecco che qua ci vuole una visione di programmazione e capire in quale zona di Rovigo si può fare, e quindi interdire per motivi oggettivi e non per un discorso di propaganda o perché si è a favore o contro per principio. Si possono fare certe attività, dove non si possono fare e dove si possono fare. Questo secondo me è il vulnus che abbiamo qua nel Comune di Rovigo.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Qualche altra richiesta di intervento? No. Allora chiuderei e cederei la parola al Vice Sindaco Bimbatti, prego.

BIMBATTI ANDREA – Vice Sindaco e Assessore:

Sento che qualcuno gode del mio intervento e quindi sono molto felice. Grazie. Ringrazio i Consiglieri comunali per gli interventi, ringrazio anche i Dirigenti, l'Ingegnere Rizzi e l'Ingegnere Scalabrin per le precisazioni che sono state date.

Parto da alcune considerazioni di gennaio 2026, quindi qualche mese fa, non anni fa. Vanni Destro, noto esponente di centrodestra, dice "passare alla VIA per l'impianto di Ecopol mi sembra una scelta di buon senso"; la Consigliera Elena Biasin dice "Sono soddisfatta di questa decisione che sicuramente è motivata dal punto di vista tecnico, risponde alle giuste aspettative di tanti. La nostra Associazione si è fatta carico di queste giuste preoccupazioni e ritengo che anche il nostro gruppo consiliare abbia svolto il proprio ruolo in Consiglio Comunale di doverosa sollecitazione - e vi è riconosciuto abbondantemente anche dal pubblico presente - L'attuale Amministrazione, che è questa - dice lei, non lo dico io - in ogni caso in continuità con la precedente del Sindaco Gaffeo per il tramite degli uffici aveva comunque segnalato le numerose criticità del progetto. Quindi stiamo svolgendo con serietà da amministratori di questa città quelle che sono le nostre competenze politiche, non quelle degli altri. Però ci assumiamo le nostre responsabilità, non quelle degli altri".

Un certo signore che riporta il nome di Edoardo Gaffeo dice "E' una buona notizia e sono soddisfatto per i cittadini. L'abbiamo sempre detto, nessun luddismo, ma solo la richiesta di applicazione di un principio di precauzione che porti ad un approfondimento tecnico sugli impatti ambientali per la salute". Bene, e allora arrivo alla fine, poi ci metto gli intermezzi. Alla fine c'è una Commissione, che piaccia o non piaccia è una Commissione provinciale, dove mi risulta che forse il centrosinistra qualche rappresentante in Consiglio Provinciale ce l'abbia, magari potevate anche convocare un Consiglio Provinciale per chiedere come avviene l'autorizzazione degli impianti, visto

che dal punto di vista delle normative siete a conoscenza di tutto, in particolare la Consigliere Merlo vedo che ha una profonda conoscenza che ovviamente ha fatto dopo che ha svolto il ruolo di Assessore, perché prima, mentre era Assessore, non si era accorta che le norme nel tempo cambiano: le norme del 2003, citando Avezzù o altri Consiglieri, non sono norme nel 2026, perché nel 2026 si sta parlando di riportare il nucleare in Italia; se ne parlavamo nel 2003 magari qualcuno ci sparava. Quindi il mondo va avanti e quindi le norme cambiano, e le norme non le cambia....

(Voce incomprensibile dall'Aula)

BIMBATTI ANDREA – Vice Sindaco e Assessore:

Io pretendo rispetto come ho sempre portato rispetto a chi è fuori, mi raccomando.

Il tema della trasparenza è tutto pubblico, sono tutti atti pubblici. Lei e qualche altro Consigliere avete fatto accessi agli atti tre volte. Siete a conoscenza di tutto quello che fa il Comune, di tutte le richieste che ha fatto e vi hanno spiegato i tecnici che abbiamo fatto le pulci a tutti i documenti che sono stati presentati e li faremo fino all'ultimo giorno. Poi non spetterà a noi dire se l'impianto funziona, è in regola o non in regola. Se verrà autorizzato il Comune, perché il Sindaco lo sta facendo da due anni, si occuperà dell'attenzione della salute, della sicurezza.

Le ricordo anche, visto che ha citato gli incendi, che mi risulta ci sia un parere favorevole dei vigili del fuoco, quindi se lei si vuole sostituire anche i vigili del fuoco, si sostituisca pure, ma credo che manchi di rispetto a un'altra Istituzione, ma non è un problema mio.

Quindi nel momento in cui non dovesse essere autorizzato dalla Provincia, vuole dire che non rispetta le normative vigenti attuali, perché così funziona. E vi cito il caso specifico, perché ha ragione Conchi a dire “Nel 2023, visto che la sapete lunghissima, ma dove eravate nel 2023, quando l'autorizzazione è stata confermata?”. Avete spiegato ai Comitati dove eravate nel 2023? Che lì potevate fermare e dire “Stop, non si rinnova nessuna autorizzazione”. Se voi nel 2023 aveste stoppato quell'autorizzazione, oggi parleremo di nulla, perché Ecopol neanche la domanda presentava. Questi sono i fatti, perché poi noi siamo i brutti, i cattivi e gli inquinatori, ma nel 2023 il Sindaco non era di centrodestra. Si chiamava Gaffeo.

Allora Consigliere Masin, quando lei dice a Ruggero “Ti preoccupi quando ti mettono le attività davanti a casa”, il sottoscritto ha un'attività a 200 metri da casa, 500, che si chiama Biofer, prima si chiamava Amit. Sai con chi è nata? Con una Giunta di centrosinistra, guarda mo', come mai? Tutte le volte siete molto bravi a predicare, però poi quando vi assumete le responsabilità politiche, quelle non arrivano mai, quelle voi non le avete mai, sono sempre degli altri. Gli impianti non sono nati con noi. Oggi ci sono degli insediamenti, certo, ci sono diverse richieste di insediamenti.

E poi arrivo anche alla Consigliere Biasin sull'urbanistica. Avete amministrato cinque anni. E' un vanto dire che non si è insediata nessuna attività? Per me che faccio politica no, che nel vostro mandato non si è insediato assolutamente nessuno, e non credo che questo sia un bel risultato. E non è questione di pianificazione. E' questione di impostazione politica, sulla quale voi avete alzato solo barricate e basta, senza entrare nel merito di nulla. L'importante era dire no.

Parlate di pianificazione. Pensate che io personalmente, qui parlo a titolo personale, io sono contrarissimo a tutti gli impianti agrivoltaici e fotovoltaici che vengono messi in agricoltura. Durante il vostro mandato sono state autorizzate centinaia di ettari, ma non per colpa vostra, perché le norme lo consentono e non potevate dire di no. Voi avete una grande capacità di sollevare i Comitati, che il centrodestra non ce l'ha. Noi non abbiamo il popolo che ci difende, però poi magari ci vota, e non viene in piazza a difenderci. Su questo potremo ragionare politicamente, ma magari non è questa la sede.

Consigliere Biasin, la pianificazione la stiamo facendo. Arriveranno a breve credo 15 accordi pubblico privato. Non torno sulla questione delle varianti approvate che io ho detto in quest'aula, per onestà intellettuale ho detto “Le portiamo a termine, pur essendo piene di errori a seguito di un incarico esterno dato dalla vostra Amministrazione, errori che stanno ancora oggi danneggiando iniziative private di investimento”, e se volete ne parliamo pubblicamente in quest'aula, e io per

onestà intellettuale ho detto “Le porto a conclusione perché comunque dentro ci sono interessi dei cittadini”, e noi non guardiamo agli interessi di parte, ma guardiamo agli interessi di tutti. E la pianificazione la faremo perché quest'anno daremo l'incarico per il rifacimento del PAT, che ha 25 anni. Voi in cinque anni non avete messo un euro su questo, lo dovete riconoscere.

E vi ricordo, e dopo mi taccio perché poi so che interverrà anche il Sindaco, che quando ve ne siete andati, visto che vi riempite la bocca di urbanistica e di pianificazione, ve ne siete andati con l'agitazione sindacale in urbanistica, dopo che avete cambiato due o forse tre Assessori, con la rivoluzione. E cito solo l'accesso agli atti, per dire uno degli aspetti che era inchiodato e morto. La situazione in due anni non è risolta, è molto migliorata sotto tanti aspetti e lo dico con orgoglio. Quindi quando vi riempite la bocca, ma lei può ridere finché vuole, che a me non interessa.

(Voce incomprensibile dall'Aula)

BIMBATTI ANDREA – Vice Sindaco e Assessore:

E i risultati poi li conteremo, quando arriveremo alla fine, perché comunque non abbiamo ancora compiuto, nonostante siamo agitati e magari attivi, forse per qualcuno troppo, cambiamo gli Assessori, succedono tante cose, ma lavoriamo dalla mattina alla sera per la nostra città e magari la riga finale la tireremo fra tre anni, quando avremo terminato il nostro mandato.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Prego Sindaco.

CITTADIN VALERIA – Sindaco:

E' già stato detto tantissimo da tutti quelli che mi hanno preceduto, sia in un modo che in un altro, la dico così, ma quando si dice che fin da subito bisognava dire no a Ecopol, io dico che fin da subito era nel 2023. Quindi tutti questi excursus storici che si fanno e che fa la Consigliera Merlo partono dal 1964-1965 e arrivano... Bastava partire dal 2023 perché in quelle Commissioni Provinciali il Comune di Rovigo ha dato dei pareri, e nessuno ha sollevato alcuna obiezione.

E quindi quando mi si dice “Tu Sindaco devi difendere la salute dei cittadini”, io dico: sì, lo so, è vero. Però vedete, la salute dei cittadini non si difende con gli slogan. Si difende con dei pareri che non possono essere dei pareri personali o che vengono da delle sensazioni. E allora io non voglio chiudere questo invito che voi oggi avete fatto di essere critica, di essere critici come Amministrazione rispetto a questo impianto, perché è questo che oggi ci avete chiesto.

Dico però che, come diceva bene il Consigliere Conchi, non credo che questo sia un luogo dove si dispensano sogni. E allora la realtà è fatta di autorizzazioni e sottolineo che l'autorizzazione la dà la Provincia, perché il fatto oggi di aver convocato qui questo Consiglio nasce dalla volontà di quella trasparenza che voi chiedete e che peraltro mai nessuno ha ostacolato e che è un dato di fatto, ma l'autorizzazione la dà la Provincia. Il fatto che siamo qui oggi non deve poi passare come una presa di responsabilità o di additare al Comune delle autorizzazioni che non deve dare.

Il Comune da subito vi ha seguito nella richiesta e nella volontà che questo impianto fosse sottoposto a VIA, e abbiamo voluto che questa approvazione ci fosse, quindi con un percorso, vogliamo dire mi spiego così, quasi supplementare rispetto alle necessità, perché vogliamo che la salute dei cittadini sia assolutamente difesa.

Però vedete, non è da confondere la volontà politica con quella che passa attraverso delle regole. E io dico per fortuna che questo Stato, questo paese, ha delle regole, perché non può essere che le sensazioni delle persone possano guidare delle scelte che devono essere fatte su dei tavoli, dove ci sono delle persone che per competenza dicono quello che è possibile o non è possibile fare.

Mi rendo conto che rispetto però a questo tema ci sono tante sensibilità, e io l'unica cosa che vi posso dire è questa. Siamo in una fase prematura, lo diceva il Capogruppo Venuto, siamo in una fase prematura rispetto all'analisi dei documenti perché sono state chieste delle integrazioni, delle integrazioni che ancora non sono state del tutto presentate, e quindi la fase di VIA assolutamente

non è ancora completata; poi ci sarà la seconda fase, quella dell'autorizzazione integrata ambientale, una fase successiva.

La cosa che vi posso dire io è questa: i pareri tecnici degli uffici, che sono per dovere chiamati a dare e che non li possono dare in base a delle sensazioni, li possono dare in base a delle misurazioni, a degli studi, a delle competenze professionali, a delle conoscenze che hanno appunto i nostri tecnici, che sono le valutazioni che anche la Commissione del 2023 probabilmente aveva fatto e verso la quale non era possibile dire no.

Poi l'Ingegnere Rizzi ha detto una cosa molto importante, che c'è una normativa - io la dico in maniera molto banale - che dice che le Amministrazioni Comunali, gli Enti Pubblici, devono trovare la strada per agevolare gli insediamenti che vengono richiesti da parte degli imprenditori o da parte di chi vuole instaurare delle attività che insistono in un determinato territorio. E quindi non si tratta semplicemente di fare delle valutazioni. Alle valutazioni necessariamente devono essere accompagnate anche le strade per superare gli ostacoli che ci sono. E non ci si può sottrarre a questo, perché questa è legge dello Stato. Non è possibile fare diversamente.

E allora io non voglio che passi il solito discorso che non è realistico che questa Amministrazione si affida ai pareri tecnici e non gliene frega niente della salute. Dico che ci sono questi due step da superare, il VIA e l'AIA, come vi dicevo prima. Ci sono dei pareri tecnici che accompagneranno, per quanto ci riguarda questo Comune, quello che sarà portato poi nella Commissione Provinciale.

E allora io qui vi chiedo, perché non è solo una questione, come giustamente potete dire anche è di approccio, e qui quando andiamo sull'approccio si supera l'aspetto politico, allora io vi chiedo questo: gli uffici faranno il loro lavoro, rispetto al quale non sono nessuno io come Sindaco, ma neanche la Giunta, neanche i Consiglieri, neanche i Consiglieri di minoranza possono intervenire per suggerire agli uffici che cosa.... il giudizio che daranno sarà un giudizio tecnico. E' come quando andiamo dal cardiologo: non è che diciamo al cardiologo "Aiutami a non avere la fibrillazione, però mi dai questa medicina invece che quest'altra". No, il cardiologo è lui che mi dice che cosa devo fare. E questo succede anche in questo caso. Quindi gli uffici faranno il loro lavoro.

La cosa che vi posso dire io, e questa è veramente una cosa che vi dico con tutto il cuore e vi prego di accoglierla: aiutateci a motivare, da un punto di vista però documentale, quello che eventualmente secondo voi, ma non in base alle sensazioni, con delle motivazioni che vanno supportate, quali sono gli elementi che possono essere negativi perché questa azienda si insedi, a seguito dell'insediamento di questa azienda in questo territorio. E queste motivazioni che io vi chiedo di mandare direttamente a me, io le rappresenterò, le farò rappresentare, anche se non rientrano all'interno del lavoro che gli uffici devono fare per legge. Queste rappresentazioni io le porterò al tavolo provinciale perché comunque vengano prese in considerazione. E' l'unica cosa che possiamo fare. Però vi prego in questo di essere collaborativi perché non posso, per serietà e per coerenza, dire che dirò no e neanche sì a questo tipo di impianto, perché per dire o no, o sì, c'è chi è deputato a farlo. Se voi avete qualche cosa in più che noi non abbiamo o sfugge, vi chiedo di rappresentarcelo con delle note scritte, con delle relazioni che noi rappresenteremo al tavolo provinciale. Questo lo faremo sicuramente.

MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:

Grazie. Chiudiamo qui il Consiglio. Ringrazio tutti i presenti, ringrazio l'Ingegnere Rizzi e l'Ingegnere Scalabrin. Alle 19.15 chiudiamo i lavori del consiglio. Buona serata.